

Supplemento a Inerba n.5, 2025



inerba

Primi passi nei testi

TRADUTTORI

inerba primi passi nei testi

Supplemento a Inerba

Inerba è un progetto creato da alcuni docenti del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa che si propongono, con il sostegno e la collaborazione dei colleghi, di dare maggiore visibilità e valore alla didattica multidisciplinare del dipartimento, pubblicando estratti delle migliori tesi di laurea (triennale e magistrale) degli studenti. Il progetto intende, al tempo stesso, gratificare questi "primi passi nei testi" per incoraggiare gli studenti all'analisi, alla riflessione critica e alla produzione scritta (saggistica o traduttiva) e farsi espressione di quella sinergia tra docenti e studenti, tra ricerca e didattica che è alla base dell'Università.

*Ulteriori informazioni sulla rivista sono disponibili sul sito inerba.fileli.unipi.it
Questo e i seguenti numeri si trovano all'indirizzo inerba.fileli.unipi.it/rivista/numeri*

La Redazione desidera ringraziare Sara Biondi (corso di laurea magistrale in Linguistica e traduzione) per il contributo alla realizzazione di questo supplemento.

*Supplemento a Inerba, n. 5, 2024-2025 (novembre 2025)
Per informazioni o proposte di pubblicazione: inerba@fileli.unipi.it*

*Università di Pisa
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Piazza Evangelista Torricelli, 2
56126 Pisa PI*

Premessa

Le traduzioni che qui pubblichiamo, corredate dal testo originale, sono le vincitrici del concorso di traduzione letteraria e saggistica «Traduttori *Inerba*» che ha avuto la sua prima edizione nell'anno accademico 2023-2024. L'iniziativa s'inscrive nell'ambito delle attività del Progetto CECIL (Centro d'Eccellenza per il Contrasto all'Impoverimento Linguistico), con cui il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica è risultato vincitore nella selezione dei Dipartimenti d'Eccellenza per il quinquennio 2023-2027.

Il concorso, che si propone di valorizzare e incentivare la ricchezza linguistica dei traduttori, si rivolge a studenti e studentesse di tutti i corsi di studio del Dipartimento (triennali e magistrali), invitati a cimentarsi in una traduzione, scegliendo una o due tra le otto lingue curriculari offerte dal Dipartimento (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, romeno, polacco, russo).

La Redazione

Numero 5, 2024-2025

Sommario

Premessa	2
José Martínez Ruiz Azorín, «La mariposa y la llama»	4
Traduzione a cura di Rebecca Pancosta	4
Jean Amila, <i>Le drakkar</i>	14
Traduzione a cura di Sara Lullia Budroni	14
Kate Douglas Wiggin, «The Maple-Leaf and the Violet»;	28
Nora Archibald Smith «Mrs. Chinchilla. The Tale of a Cat»	28
Traduzioni a cura di Carla Fadda	28
Zofia Nałkowska, <i>Choucas. Powieść międzynarodowa</i>	39
Traduzione a cura di Davide Iengo	39
Heinrich Mann, «Flöten und Dolche. Novellen»	45
Traduzione a cura di Giada Guarnieri	45
Matei Vișniec, «Când “da” spus de două ori devine “nu”...»	54
Traduzione a cura di Alessandra Vannuccini	54
Katerina Gordeeva, «Унеси ты мое горе» (Unesi ty moe gore)	62
Traduzione a cura di Alexander Dimitrios Mavridis	62

José Martínez Ruiz Azorín, «La mariposa y la llama»
Obras completas, V, *Blanco en azul*,
Aguilar, Madrid, 1947-1948

Traduzione a cura di Rebecca Pancosta

La farfalla e la fiamma

– Si ricorda, Blanca, di quella piazzetta che visitammo a León sei anni fa?
– Sei anni fa? Sono passati già sei anni?
E Blanca Durán, adagiata su un'ampia poltrona, lascia vagare per la stanza, indolentemente, uno sguardo velato di tristezza.
– Sì; sono passati già sei anni – risponde il poeta Joaquín Delgado.
– Come vola il tempo! – esclama Blanca, soffiando una nuvola di fumo verso l'alto. Con la sigaretta tra le dita, rimane poi assorta, pensierosa.
Il pranzo è terminato.

La mariposa y la llama

— *¿Se acuerda usted, Blanca, de aquella plazuela que vimos en León, hace seis años?*
— *¿Hace seis años? ¿Hace ya seis años?*
Y Blanca Durán, recostada en un amplio sillón, indolentemente, pasea una mirada, un poco triste, por la estancia.
— *Sí; hace ya seis años* — *replica el poeta Joaquín Delgado.*
— *¡Cómo pasar el tiempo! — exclama Blanca. Y lanza a lo alto una bocanada de humo. Con el cigarrillo entre los dedos se queda luego absorta, pensativa.*
La comida ha terminado.

Dopo aver mangiato – non nella grande sala da pranzo del palazzo, ma in una saletta più intima –, i quattro o sei commensali – poeti, romanzieri, scrittori indipendenti – conversano in piena libertà nella stanza comoda, silenziosa. Il tempo scorre placidamente. Mentre il fumo della sigaretta si arrampica in capricciose spirali, Blanca ripensa alla lontana, vecchia città. Una piacevole sensazione – di malinconia, di appagamento – pervade il suo animo.

– Come vola il tempo! – esclama di nuovo la dama.

Anche i commensali sono sdraiati su ampi divani; fumano, e di tanto in tanto si drizzano e allungano il braccio per afferrare un cicchetto di liquore da un tavolino poco distante. La conversazione è lenta, pacata, sommessa. Nei loro bei discorsi non ci sono pregiudizi, timori o scrupoli. Si parla di tutto liberamente e con semplicità.

– Come vola il tempo! – ripete per la terza volta Blanca. Le sue labbra rosse, sensuali, si schiudono per liberare uno sbuffo di fumo. Con la punta rosa del mignolo spazza via la cenere della sigaretta.

– Vorrei rivedere quella piazzetta di León! – dice, dopo un momento di riflessione.

Después de la comida _no en el comedor grande del palacio; en un comedor chiquito, íntimo_, después de la comida, los cuatro o seis comensales _poetas, novelistas, escritores independientes_ charlan con entera libertad en la estancia cómoda, silenciosa. El tiempo transcurre plácidamente. En tanto que el humillo del cigarro se eleva en caprichosas espirales, Blanca piensa en la lejana y vieja ciudad. Una grata sensación _de melancolía, de voluptuosidad_ embarga sus nervios.

_¡Cómo pasa el tiempo! _toma a exclamar la dama.

Los comensales se hallan también arrellanados en anchos divanes; fuman, y de cuando en cuando se incorporan y alargan el brazo para tomar una copita de licor en una mesilla próxima. La conversación es lenta, suave, apacible. No hay en la grata charla ni prejuicios, ni temores, ni escrúpulos. Se habla de todo libremente y con sencillez.

_¡Cómo pasa el tiempo! _dice por tercera vez Blanca.

Sus labios, rojos, sensuales, se entreabren para arrojar una bocanada de humo. Con la punta rosada del meñique derriba la ceniza del cigarrillo.

_¡Yo quisiera ver otra vez esa plazoleta de León! _dice después de un momento de meditación.

– Ricorda, Blanca, che pace, che silenzio, che calma profonda regnava in quella piazzetta? – domanda il poeta.

– Sì, sì! ... – esclama Blanca. – Una pace meravigliosa!

– Un silenzio così denso, così profondo, quasi mortale!

– replica il suo interlocutore.

– Chi sta parlando di morte? – chiede un altro commensale, dopo aver sorseggiato, da sdraiato, un bicchierino di liquore.

– Un silenzio meraviglioso! – soggiunge Blanca. – Vorrei rivedere quella piazzetta!

– Le piazzette delle vecchie città spagnole – aggiunge il poeta – hanno un incanto inspiegabile, misterioso.

– Misterioso come la morte? – domanda da lontano il commensale che poco prima aveva sorseggiato il cicchetto.

– Non parlate di morte! – grida un altro. – Viva la vita!

– Vorrei rivedere quella piazzetta! – ripete Blanca. Il suo sguardo vaga per il salone, sognante, malinconico; dalle sue labbra sfugge un'altra boccata di fumo. E ora, coricata sulla poltrona, rimane a lungo assorta, immersa a pensare all'infinito.

È autunno. I boschetti si tingono di un giallo pallido; poi, il giallo si fa più intenso; infine, vira all'oro antico.

_¿Se acuerda usted, Blanca, qué paz, qué silencio, qué profundo sosiego había en aquella placita? _pregunta el poeta.

_¡Sí, sí!... _exclama Blanca_. ¡Una paz maravillosa!

_¡ Un silencio tan denso, tan profundo, como si fuera de muerte! _replica su interlocutor.

_¿Quién habla de muerte? _pregunta otro de los comensales, después de sorber, tumbado, una copita de licor.

_¡Un silencio maravilloso! _añade Blanca_. ¡Yo quisiera ver otra vez esa plazoleta!

_Las plazoletas de las viejas ciudades españolas _añade el poeta_ tienen un encanto inexplicable, misterioso.

_¿Misterioso como la muerte? _pregunta desde lejos el comensal que había sorbido antes la copita de licor.

_¡No habléis de muerte! _grita otro_. ¡Viva la vida!

_¡Yo quisiera ver otra vez esa plazoleta! _repite Blanca. Su mirada vaga por el ámbito del salón, ensañadora, melancólica; de sus labios se escapa otra bocanada de humo. Y ahora, recostada en el sillón, permanece un largo rato absorta, ensimismada, pensando en lo indefinido.

Es el otoño. Las arboledas se tiñen de amarillo pálido; luego, el amarillo es más intenso; luego, el matiz es de oro viejo.

Blanca è partita da Madrid per realizzare, in auto, il viaggio a León. Vuole rivedere, in questi giorni malinconici di fine anno, la piazzetta che l'avrebbe nuovamente incantata. L'automobile, potente, viaggia rapidamente. Blanca contempla, in lontananza, la sagoma azzurra delle montagne e non pensa a niente. All'uscita del Guadarrama, un incidente costringe la macchina a fermarsi. Non è successo niente di grave; i passeggeri non hanno subito alcun danno; ma è necessario tornare a Madrid per riparare i guasti alla vettura. Potranno, i distinti viaggiatori, riprendere il cammino l'indomani mattina? Il viaggio è iniziato male. Due giorni dopo il ritorno a Madrid, Blanca riceve un telegramma da Parigi. È necessario che la dama parta immediatamente; questioni urgenti richiedono la sua presenza nella capitale francese. Il viaggio a León è rimandato a data da definirsi; ma Blanca pensa alla vecchia città, e con gli occhi della mente rivede la piccola piazzetta, dove desidererebbe tornare per un momento. Un momento in cui godrebbe di nuovo del silenzio, della pace, della calma profonda.

Perché non intraprendere subito, in questi giorni, il viaggio verso León? Perché non rimettersi in cammino? L'automobile è già riparata, gli affari di Parigi si potrebbero risolvere senza di lei.

Blanca ha salido de Madrid para hacer, en automóvil, el viaje a León. Desea ver, en estos días melancólicos del declinar del año, la plazoleta que le encantara otra vez. El automóvil, poderoso, camina rápidamente. Blanca contempla, a lo lejos, la silueta azul de las montañas, y no piensa en nada. A la salida del Guadarrama, un accidente hace detenerse el coche. No ha pasado cosa mayor; los viajeros no han sufrido ningún daño; pero es preciso volver a Madrid para reparar los desperfectos del coche. ¿Podrán a la mañana siguiente reanudar el viaje los distinguidos viajeros? La jornada ha comenzado mal. Dos días después del retorno a Madrid, Blanca recibe un telegrama de París. Es preciso que la dama se ponga inmediatamente en camino; asuntos urgentes reclaman su presencia en la capital de Francia. El viaje a León queda aplazado indefinidamente; pero Blanca piensa en la vieja ciudad, y con los ojos del espíritu ve la reducida plazoleta, donde ella quisiera volver a estar un momento. Un momento en que ella tornaría a gozar del silencio, de la paz, del sosiego profundo.

¿Por qué no emprender ahora mismo, en estos días, el viaje a León? ¿Por qué no ponerse de nuevo en camino? El automóvil se halla ya reparado, los asuntos de París tal vez puedan ser resueltos sin su presencia.

Da Madrid a Parigi e da Parigi a Madrid vanno e vengono telegrammi. Blanca cerca di giustificare la sua assenza nella grande città; a un telegramma urgente, ingiuntivo, risponde con un altro categorico, deciso. Preferisce non partire per Parigi in questi giorni; che le cose si sistemino senza di lei; che facciano ciò che ritengono opportuno; lei li raggiungerà poi... Ma è tutto invano. La piazzetta di León – tanto silenziosa, tanto quieta – non potrà essere vista ora dalla romantica dama. La presenza di Blanca a Parigi è imprescindibile. Ed è là che si dirige, intristita e contrariata, la nostra bella viaggiatrice...

Ma da Parigi può andare ovunque. Da Parigi, senza dubbio, si può andare a Roma, a Berlino, a Vienna, a Costantinopoli. Da Parigi si può andare anche a León. Nella sua camera d'albergo, a Parigi, Blanca pensa alla piazzetta di León. Il cielo è grigio, argentato, in questi giorni invernali; la temperatura è mite, il freddo non punge ancora; una sensazione agrodolce di lieve frescura invita alla passeggiata, a una camminata lunga e rinvigorente. Lungo i parapetti della Senna, Blanca, la sognatrice, la romantica; Blanca, la generosa, cammina a passo svelto sotto il cielo color cenere. Di tanto in tanto si sofferma davanti a una bancarella di libri usati; le sue mani sottili afferrano un volume, ne sfogliano le pagine distrattamente. Poi lo ripongono con cura...

De Madrid a París y de París a Madrid van y vienen telegramas. Blanca trata de excusar su presencia en la gran ciudad; a un telegrama urgente, conminatorio, contesta con otro terminante, categórico. Desea no hacer en estos días su viaje a París; que se arregle todo sin ella; que hagan lo que les parezca pertinente; ella irá más tarde... Y todo es en vano. La plazoleta de León _tan silenciosa, tan sosegada_ no podrá ahora ser vista por la romántica dama. La presencia de Blanca en París es imprescindible. Y allá se va, entristecida, contrariada, nuestra bella viajera...

Pero de París puede ir a todas partes. De París, indudablemente, se puede ir a Roma, a Berlín, a Viena, a Constantinopla. De París se puede ir también a León. En su cuarto del hotel, en París, Blanca piensa en la placita de León. El cielo es gris, de plata, en estos días invernizos; la temperatura es templada, no aprietan los fríos; una sensación agridulce de frialdad, no mucha, incita al paseo, al paseo largo, tonificador. A lo largo de los pretiles del Sena, Blanca, la ensoñadora, la romántica; Blanca, la generosa, va marchando rápidamente bajo el cielo de color de ceniza. De cuando en cuando se detiene un momento ante un puestecillo de libros viejos; sus finas manos cogen un volumen, pasan sus hojas negligentemente. Lo toman a dejar con cuidado...

E il pensiero di Blanca, vago, sognante, va lontano, molto lontano; va alla piazzetta della vecchia città.

Tra due giorni, sistemati gli affari di Parigi, Blanca partirà per León. È già deciso. Due giorni a León e poi a Madrid. Ma nel pomeriggio, tornando in albergo, la viaggiatrice trova una piacevole sorpresa ad attenderla. Sono venuti a trovarla da Londra alcuni vecchi amici. La gioia di Blanca è stata sincera, molto cordiale. I cari amici sono venuti a Parigi per visitare Blanca, dopodiché proseguiranno il loro viaggio verso il Mediterraneo. Che viaggio meraviglioso stanno per intraprendere gli amici della distinta madrilenia! E Blanca doveva accompagnarli; non si sarebbero mai rassegnati all'idea che la loro amica, la loro cara amica, non andasse con loro. Le insistenze sono così ripetute e affettuose che Blanca si risolve ad accompagnarli nel loro tragitto.

Com'è blu il Mediterraneo! Nell'azzurro del mare, sotto l'azzurro del cielo, si vede emergere laggiù, in lontananza, il profilo di un'isola. In tutta quest'immensità – placida e piana – non ci sono che due colori, due tonalità di azzurro, quella del cielo e quella del mare. Due colori che sono uno solo: lo stesso blu, con combinazioni e sfumature diverse.

Y el pensamiento de Blanca, divagador, ensoñador, va lejos, muy lejos; va a la plazoleta de la vieja ciudad.

Dentro de dos días, resueltos los asuntos de París, Blanca marchará a León. Ya es cosa decidida. Dos días en León, y después a Madrid. Pero al volver esta tarde al hotel esperaba a la viajera una grata sorpresa. Han venido de Londres a verla unos antiguos amigos. La alegría de Blanca ha sido sincera, cordialísima. Los queridos amigos vienen a París a ver a Blanca, y luego han de proseguir su viaje hacia el Mediterráneo. ¡Qué hermoso viaje este que van a emprender los amigos de la distinguida madrileña! Y Blanca debía de acompañarles; ellos no se consolarían nunca de que su amiga, su querida amiga, no vaya con ellos. Las instancias son tan reiteradas, tan cariñosas, que Blanca decide acompañarles en su peregrinación.

¡Qué azul es el Mediterráneo! En el azul del mar, bajo el azul del cielo, se ve allá, a lo lejos, emerger el resalto de una isla. No hay en toda la inmensidad _llana y placida_ más que dos colores, dos matices de azul, el del cielo y el del mar. Dos colores que son uno mismo; un mismo color de azul, con combinaciones y matices diversos.

A volte, quello del cielo è più intenso; altre, più intenso è quello del mare. E di tanto in tanto, in alto e in basso, dei pennacchi, delle masse bianche, spumose, che si muovono e avanzano lente o veloci. In alto, le nuvole; in basso, la cresta delle onde. E ora, lontano, nella remota lontananza, dopo l'ebbrezza del blu, gli occhi cominciano a distinguere una pennellata – tenue, sottile – di viola, porpora e oro.

Sul ponte della nave Blanca, seduta su una lunga sedia, contempla l'isola che emerge in lontananza. E il suo pensiero, dal cielo, dal mare, dall'isola remota, passa in un istante alla piazzetta silenziosa della vecchia città.

Dopo il lungo viaggio nel Mediterraneo, verso oriente, Blanca ha invitato i suoi amici a trascorrere qualche giorno nella sua casa di San Sebastián. Quando, tra un paio di settimane, i suoi amici faranno ritorno a Londra, lei intraprenderà il viaggio a León. Sulla strada per Madrid farà una piccola deviazione: si tratterà per qualche ora nella storica città e poi proseguirà il suo viaggio verso la capitale della Spagna.

Il giorno dopo la partenza dei suoi amici da Londra, Blanca si sente un po' indisposta. Tuttavia, non è nulla di grave. Nulla di grave; ma il medico le consiglia di non tornare a Madrid.

A veces, el del cielo más intenso; a veces, más intenso el del mar. Y de tarde en tarde, arriba y abajo, unos penachos, unos burujones blancos, espumosos, que se mueven y caminan lentos o rápidos. Arriba, las nubes; abajo, la crestería de las olas. Y ahora, a lo lejos, en la remota lejanía, después de la embriaguez del azul, los ojos comienzan a distinguir una pincelada -tenue, sutil- de violeta, de morado y de oro.

Sobre cubierta, Blanca, sentada en una larga silla, contempla este surgimiento lejano de una isla. Y su pensamiento, del cielo, del mar, de la isla remota, pasa en un instante a la placita silenciosa de la vieja ciudad. Después del largo viaje por el Mediterráneo, por oriente, Blanca ha invitado a sus amigos a pasar unos días en su casa de San Sebastián. Cuando, dentro de un par de semanas, sus amigos regresen a Londres, ella emprenderá el viaje a León. De camino a Madrid, torcerá un poco la ruta: se detendrá unas horas en la histórica ciudad y luego continuará su marcha hacia la capital de España.

Al día siguiente de marcharse los amigos de Londres, Blanca se siente un poco indispuesta. No es nada, sin embargo. No es nada; pero el médico le aconseja que no vuelva a Madrid.

L'ideale, data la costituzione della paziente, è che Blanca vada a trascorrere un mese o due in Svizzera. In realtà, già da tempo avrebbe avuto bisogno dell'aria di montagna. Il medico insiste nella sua raccomandazione. Non è possibile, per ora, realizzare il viaggio nella città castigliana.

E così, la viaggiatrice si trova in un albergo sulle montagne svizzere. Dalla sua camera, con le finestre aperte, Blanca contempla da vicino, molto vicino, la cima di un monte incanutita dalle nevi. Vicino, molto vicino? L'aria è così rarefatta che, anche se la montagna è molto distante, sembra di poterla toccare con le mani. E nell'aria così sottile, così trasparente, si staglia il candore delle montagne. Poi, in basso, sui pendii, tutto è oscuro, nero, cupo. I burroni sono di una profondità tenebrosa; qua e là, nell'oscurità, brilla, scintillando, una cresta ricoperta di neve.

Lo sguardo di Blanca si delizia del candore della neve, penetra nel fondo delle crepe, corre attraverso il cielo cristallino. E intanto il pensiero della dama, sognante, viaggia verso la piazzetta della vecchia città.

Già si scorge, in lontananza, la vecchia città. Il viaggio è stato finalmente compiuto. La fatalità ha fatto sì che questa visita a León venisse ritardata.

Lo indicado, dada la naturaleza de la enferma, es que Blanca vaya a pasar un mes o dos en Suiza. Blanca necesitaba, en realidad, hace tiempo haber estado en un clima de altura. El médico insiste en su recomendación. No es posible hacer por ahora el viaje a la ciudad castellana.

Y ya se halla la viajera en un hotel de la montaña suiza. Desde su cuarto, con las ventanas abiertas, Blanca contempla ahí cerca, muy cerca, la cumbre alba, cana por las nieves, de un monte. ¿Cerca, muy cerca? La transparencia del aire es tal, que, estando muy distante la montaña, parece que se va a tocar con la mano. Y en el aire, tan sutil, tan transparente, se eleva y resalta la blancura de la montaña. Luego, debajo, en las vertientes, todo es oscuro, negro, hosco. Los barrancos son de una profundidad tenebrosa; acá y allá, en la negrura, brilla, resplandece, una arista cubierta de nieve.

La mirada de Blanca se apacienta de lo blanco de la nieve, penetra en lo hondo de las quiebras, corre por el cielo translúcido. Y el pensamiento de la dama, ensoñador, corre en tanto hacia la plazoleta de la vieja ciudad.

Ya se divisa, a lo lejos, la vieja ciudad. El viaje ha sido, por fin, realizado. La fatalidad ha ido haciendo que esta visita a León se demore.

I giorni, i mesi, sono lentamente trascorsi. Si potrebbe dire che una forza occulta, misteriosa, stesse frapponendo degli ostacoli alla realizzazione del viaggio. E si potrebbe dire anche che un'altra forza, altrettanto misteriosa e potente, stesse lottando a poco a poco, con perseveranza, per distruggere quegli ostacoli. Una lotta terribile, tragica, tra due forze contrarie, nemiche, si era intavolata attorno a tale viaggio. Come una pagliuzza, una foglia secca che rotola sul terreno, la vita di Blanca, nella regione insondabile del mistero, andava e veniva, trascinata avanti e indietro, agitata da un turbine di fatalità. Mentre il suo destino veniva deciso – là, nell'Infinito –, Blanca contemplava il Guadarrama, il cielo di Parigi, il Mediterraneo, le montagne svizzere... Ora – dopo aver superato tanti ostacoli – Blanca si trova nella vecchia città. La piazzetta non è più la stessa; alcune case sono state demolite; da un lato, in dei nuovi edifici, hanno allestito un bar... La dama si trova nella piazzetta., Si sentono, all'improvviso, grida furiose provenire dal bar. Due uomini escono di corsa; risuona uno sparo; la dama vacilla per un istante; si porta le mani al petto; cade a terra esanime. Nella regione dell'insondabile mistero, la battaglia è giunta al termine. Tra le due forze contrarie, nemiche, una ha avuto la meglio: la morte.

Los días, los meses, han ido pasando. Diríase que una fuerza oculta, misteriosa, iba poniendo obstáculos para que el viaje no se realizase. Y diríase también que otra fuerza, igualmente misteriosa y potente, iba poco a poco, con perseverancia, luchando por destruir esos obstáculos. Una lucha terrible, trágica, entre dos fuerzas contrarias, enemigas, se había entablado alrededor de tal viaje. Como una brizna, como una hoja seca que rueda por el suelo, la vida de Blanca, en la región insondable del misterio, iba y venía, llevada y traída, agitada por un vendaval de fatalidad. En tanto que su destino se decidía _allá, en lo Infinito_, Blanca contemplaba el Guadarrama, el cielo de París, el Mediterráneo, las montañas suizas... Ya está Blanca _tras tantos obstáculos vencidos_ en la vieja ciudad. La plazoleta no es ya la misma; han derribado parte de sus casas; en un lado, en unas edificaciones nuevas, han establecido un bar... La dama se halla en la plazoleta. Se oyen, de pronto, furiosas vociferaciones en el bar. Salen dos hombres corriendo; suena un disparo; la dama vacila un segundo; se lleva las manos al pecho; cae desplomada. En la región del insondable misterio, la batalla ha terminado. De las dos fuerzas contrarias, enemigas, ha vencido una: la muerte.

Dalla nebulosa – la nebulosa del pianeta – forse era stato predisposto che una dama sognatrice, fine, delicata, romantica, dovesse vincere mille difficoltà, mille ostacoli che si opponevano alla sua morte, per andare – come una farfalla attratta dalla fiamma – a cercare la propria fine in una piazzetta piena di silenzio, di pace, di calma, nella vecchia città.

Desde la nebulosa _la nebulosa del planeta_ acaso estaba dispuesto que una mujer ensoñadora, fina, delicada, romántica, había de vencer mil dificultades, mil obstáculos, que se oponían a su muerte, para ir _como la mariposa a la llama_ a buscar su fin a una placita llena de silencio, de paz, de sosiego, en la vieja ciudad.

Traduzione a cura di Sara Lullia Budroni

Il drakkar

- Avanti!

Aprii la porta. Da dietro la scrivania, Launey aveva la sua solita espressione gentile e sorridente.

Se il caporedattore di Jours de la semaine sorrideva, allora ci doveva essere una persona insolita in redazione.

Chi stava cercando di ammaliare, il Launey dei miei Jours? Una testa quasi calva, incollata alla poltrona in pelle che chiamavano l'“Ippopotamo”. Avere diritto all'Ippopotamo non era da poco a Jours de la semaine.

- Mi ha fatto chiamare?

- Esatto! – disse Launey con l'allegria di un malato di epatite cronica.

Si rivolgeva, del resto, non tanto a me quanto alla testa quasi calva sprofondata nell'Ippopotamo. Mi presentò:

- Ecco il nostro amico Rollin, sempre in ottima forma.

Le drakkar

– Entrez !

Je poussai la porte. Derrière son bureau, Launey avait son air aimable et souriant.

Pour que le rédacteur en chef de Jours de la semaine ait le sourire, il fallait qu'il y ait là quelqu'un d'étranger au canard.

Pour qui jouait-il la séduction, le Launey de mes Jours ? Pour un crâne demi-chauve, tassé dans le fauteuil de cuir qu'on appelait l'« Hippopotame ». Avoir droit à l'Hippopotame, ça signifiait quelque chose à Jours de la semaine.

– Vous m'avez fait demander ?

– Bien sûr ! dit Launey qui avait la jovialité jaune d'un hépatique chronique.

Il s'adressait d'ailleurs moins à moi qu'au crâne demi-chauve effondré dans l'Hippopotame ; il me présentait :

– Voici notre ami Rollin, en pleine forme.

Per prima cosa la testa si era voltata verso di me, poi l'intera figura si era staccata molto delicatamente dalla poltrona. Un tipo minuto, sulla quarantina, dall'aspetto timido, stempiato, e con quel po' di pancetta di chi si muove poco. Sembrava gentile, piuttosto seccato di essere là.

Launey, dunque, si rivolse a me.

- Conosce René Joriz, lo scrittore...

- Certo!

(Per niente!)

- ...uno dei maestri del giallo...

- Assolutamente!

(Iniziava a suonarmi familiare...)

- ...e che ha avuto un grande successo con *Il vetro si è rotto*, da cui gli americani hanno tratto il famoso film *Lo specchio si è infranto*...

- Ah! Naturalmente! È un piacere conoscerla, signor Joriz! Davvero un romanzo notevole!

- Lei è troppo buono, signor Rollin... Molto piacere!

L'uomo minuto mi diede una stretta di mano sudaticcia, ma cordiale. Launey fece cenno con un gesto di sedermi, mentre rispondeva a uno dei suoi telefoni. Presi una sedia da ufficio; lì ero di casa.

- Un quarto d'ora! – disse il capo al telefono. – Che mi lascino in pace!

Le crâne s'était d'abord tourné vers moi, puis le bonhomme s'était extirpé assez convenablement du fauteuil... Un petit homme, d'environ quarante ans, d'aspect timide, dégarni du sommet, mais avec un début de brioche de bon sédentaire. Il avait l'air gentil, plutôt ennuyé d'être là.

Launey s'adressait maintenant à moi.

– Vous connaissez René Joriz, le romancier...

– Bien sûr !...

(Pas du tout !)

– ... qui est l'un des maîtres du roman policier...

– Certainement !

(Ça me dit quelque chose...)

*– ... et qui connaît le grand succès avec *La glace est rompue*, dont les Américains ont tiré le fameux film *Le miroir est brisé*...*

– Ah ! Parfaitement !... Enchanté, monsieur Joriz ! Une œuvre remarquable !

– Vous êtes trop gentil, monsieur Rollin... Très heureux! Le petit bonhomme me tendit une main moite, mais cordiale. Launey me fit signe de m'asseoir, en décrochant l'un de ses appareils. Je pris une chaise de conférence ; je faisais partie de la maison.

– Un quart d'heure ! dit le patron au téléphone. Qu'on me foute la paix !

Riagganciò; per noi non c'era più scampo.

- Ecco la mia idea! – disse Launey. Tra una decina di giorni, a Quimper, sarà esaminato un caso bizzarro. Si tratta del processo Vaervinck, più conosciuto in un certo ambiente come “il caso Monsieur Henri”. Rollin, lei se lo ricorda?

- Eh... non molto.

- Non fa niente. Si tratta, grosso modo, del caso di un'americana, trovata morta strangolata all' largo, su una barca. Abbiamo sospettato subito di “Monsieur Henri” che era, sembrerebbe, l'amante della donna. Lui ha negato tutto, fornendo un alibi di ferro. Sosteneva di trovarsi a Parigi al momento dello strangolamento della donna nel Finistère... Purtroppo per lui, un testimone l'ha visto a Bénodet, poco prima dell'ora presunta del delitto.

- Allora è spacciato!

- Può essere! Ma è lì che il caso si complica: il testimone in questione è scomparso. È una giovane ragazza bretone che faceva la cameriera in un bar sulla spiaggia... Se ne sono perse le tracce!

- Allora è lei che è spacciata!

- Esattamente! “Monsieur Henri” è sia, diciamo, un commerciante, che proprietario di hotel, di ristoranti...

- Ricco?

Il raccrocha ; on était en cellule.

– *Voilà ! dit Launey. Mon idée est celle-ci. Dans une dizaine de Jours, on va juger, à Quimper, une affaire curieuse. C'est le procès de Vaervinck, plus connu dans un certain milieu sous le nom de « M. Henri ». Vous vous souvenez de l'affaire, Rollin ?*

– *Heu !... Assez mal !*

– *Ça ne fait rien. Il s'agit, grosso modo, du meurtre d'une Américaine, retrouvée étranglée au large, dans un bateau. On a soupçonné immédiatement « M. Henri » qui était plus ou moins l'amant de la dame. Il a protesté. Il a fourni un alibi irréfutable. Il prétendait se trouver à Paris au moment où l'on étranglait la dame dans le Finistère... Malheureusement pour lui, un témoin l'a vu à Bénodet, juste avant l'heure probable du crime.*

– *Alors, il est cuit !*

– *Peut-être ! Mais c'est là que l'affaire se corse : le témoin en question a disparu. C'est une jeune Bretonne qui servait dans un bar de la plage... On ne retrouve plus sa trace !*

– *Alors, c'est elle qui est cuite !*

– *Justement !... « M. Henri » est à la fois, disons, un commerçant, propriétaire d'hôtels, de restaurants...*

– *Plein de fric ?*

- Ricco sfondato! Ma allo stesso tempo, è un tipo che non nasconde i suoi rapporti con noti criminali.

E penso, caro signor Jorioz, che ci siano qui tutti gli elementi tipici di un giallo. Non crede? Il testimone d'accusa che si è volatilizzato... Un bravo avvocato potrebbe chiedere il beneficio del dubbio.

- È possibile – fece Jorioz, senza sbilanciarsi più di tanto.

Riaccendeva la pipa che si era spenta, ma avrei giurato che quella pipa troppo nuova faceva parte del personaggio che credeva di incarnare: un autore di romanzi gialli che si rispetti fuma sempre la pipa!

- Sento che c'è qualcosa che non quadra. – disse Launey. State seguendo il mio ragionamento? L'accusato che, diciamo le cose come stanno, è praticamente proprietario di un bordello clandestino deve per forza conoscere degli assassini. Sono abbastanza sicuro che Marie-Anne, la giovane testimone dell'accusa, in questo preciso momento, è già cadavere, da qualche parte... La pensa anche lei allo stesso modo, Roger?

La pensavo proprio allo stesso modo, e intravedevo già, senza grande entusiasmo, il tipo di incarico che mi stava per affidare! Di tanto in tanto, Launey sembrava andare fuori di testa e ci mandava a perdere tempo in mezzo al nulla...

– Gonflé !... Mais en même temps, c'est un individu qui a des relations avouées avec des truands reconnus. Et je pense, cher monsieur Jorioz, que nous avons là les éléments d'un roman policier. Vous ne croyez pas ? Le témoin de l'accusation volatilisé... Un avocat habile peut au moins obtenir le bénéfice du doute.

– C'est possible, fit Jorioz, sans se compromettre.

Il rallumait sa pipe éteinte, mais j'aurais bien juré que cette pipe trop neuve faisait partie du personnage qu'il croyait imposer ; un auteur convenable de romans policiers fume la pipe !

– Je flaire quelque chose, dit Launey. Vous suivez mon raisonnement ? L'inculpé qui, appelons les choses par leur nom, est plus ou moins patron de bordel clandestin, doit certainement connaître des tueurs. J'ai à peu près la conviction que Marie-Anne, la jeune personne témoin de l'accusation, doit se trouver, à l'heure actuelle, quelque part, sous forme de cadavre... C'est bien votre avis, Roger ?

C'était mon avis, et j'entrevois sans grand enthousiasme le genre de tâche à moi confiée !... De temps en temps, Launey paraissait perdre les pédales et nous envoyait faire du tintin dans la nature...

L'inviato speciale del Jours de la semaine che anticipa le mosse della polizia di Francia e di Navarra, e in poco tempo fa raddoppiare la tiratura del giornale...

Il sogno di una vita! Ma allora che ci faceva lì lo scrittore? Riscrivere, per pubblicare, il mio rapporto sulle indagini?

Ignoravo a cosa stesse pensando Jorioz, ma non sembrava molto a suo agio. Fino a quel momento, il caporedattore non lo aveva convinto più di tanto, lui se ne era accorto e sapevo che era su tutte le furie!

Lo vidi sparpagliare dei fogli per cercare le sigarette.

- Vedete, quello che vorrei fare non è del tutto assurdo. Vorrei chiedere al signor Jorioz se fosse possibile scrivere questa storia, proprio come se stesse scrivendo un romanzo. O perlomeno un racconto lungo un centinaio di pagine.

- Beh, tutto è possibile – disse con prudenza lo scrittore. Mi servirebbe del materiale più preciso...

- L'avrà! – disse Launey, picchiettando ripetutamente il dito su un grosso fascicolo blu. – Le sarebbe concretamente possibile farmi avere una sessantina di pagine contenente tutta la prima parte della storia nei minimi dettagli, ovvero fino alla morte dell'americana?

L'envoyé spécial de Jours de la semaine doublant les polices de France et de Navarre, et doublant le tirage par la même occasion...

Des rêves d'enfant ! Mais que venait faire le romancier là-dedans ? « Rewriter » mon topo ?

J'ignorais le genre de réflexion que pouvait faire Jorioz, mais il n'avait pas l'air de se dégeler non plus. Pour l'instant, le rédacteur en chef restait sur un bide, il le sentait, et je le savais furieux !

Je le vis froisser du papier, chercher ses cigarettes.

– Voyons ! Ce que je désirerais faire n'est pas complètement idiot. Je voudrais demander à M. Jorioz s'il est possible d'écrire cette histoire, absolument comme s'il s'agissait d'écrire un roman. Ou tout au moins une longue nouvelle d'une centaine de pages.

– Tout est possible, dit prudemment le romancier. Il me faudrait une documentation assez exacte...

– Vous l'aurez ! dit Launey, en tapant sur un gros dossier bleu. Vous est-il matériellement possible de me fournir une copie d'une soixantaine de pages, relatant minutieusement toute la première partie de l'histoire, c'est-à-dire jusqu'au meurtre de l'Américaine ?...

Perché prevedo, sa, signor Jorioz, nel giornalismo bisogna avere fiuto... prevedo un colpo di scena sensazionale al momento del processo. Sono certo che c'è un secondo cadavere!

Jorioz non sembrava affatto convinto. Aveva l'espressione di un uomo che vuole trarsi d'impaccio, cortesemente, senza fare storie.

- Sa, signor Launey, mi sembra che difficilmente si possa dare un verdetto prima dei giudici. Anche i personaggi di finzione spesso si sottraggono al mio controllo; appena gli do vita, mi sfuggono! Figuriamoci i personaggi reali! Temo di non essere assolutamente la persona giusta per questo lavoro.

Si era poi voltato verso di me, come se rifiutasse in mio favore.

- Mi sembra che un giornalista sia più indicato...

- No. – disse Launey – Quello che voglio è restituire al lettore il cuore di questa storia. Esiste una verità per i giornalisti e una verità per gli scrittori: forse la verità più attendibile sta nel mezzo? È un'esperienza da provare, no?

Il mio caro Launey aveva usato un tono più assertivo. Aveva rinunciato ad ammaliarlo, voleva convincerlo. Il povero Jorioz aveva abbassato timidamente la testa, non era abituato a discutere.

Parce que je prévois – vous savez, monsieur Jorioz, dans un journal il faut avoir du nez – je prévois un rebondissement sensationnel au moment des assises. Je suis persuadé qu'il y a là-dedans un second cadavre ! Jorioz n'avait pas l'air convaincu du tout. Il avait la mine d'un homme qui veut se tirer des pattes, gentiment, sans histoire.

– Vous savez, monsieur Launey, il me semble qu'on peut difficilement juger avant les juges. J'ai l'habitude de personnages fictifs auxquels je n'arrive même pas à faire faire ce que je veux ; dès qu'ils ont un petit commencement de vie, ils m'échappent ! Alors, des personnages réels... ! Je crains de n'être pas tout à fait l'homme de la situation.

Il s'était tourné vers moi, comme s'il se désistait en ma faveur.

– Il me semble qu'un journaliste est plus indiqué...

– Non, dit Launey. Ce que je veux, c'est faire sentir au lecteur le climat intérieur de cette histoire. Il y a une vérité pour les journalistes, et il y a une vérité pour les romanciers ; peut-être que la vérité vraie est au milieu? C'est une expérience à tenter, non ?

Mon Launey avait forcé la voix. Il avait renoncé à séduire, il voulait convaincre. Le petit Jorioz avait baissé timidement la tête, pas habitué à se battre.

- Certo...

- Vede, signor Jorioz, per lei questa potrebbe essere un'opportunità di arricchimento interiore.

Lavorerà per una settimana o poco più con il nostro amico Roger, che è un giovanotto degno di stima. Potrà muoversi nella regione, a spese del giornale, è chiaro. Avrò la possibilità di svelarci i misteri di una piccola spiaggia bretone... Un'americana trasferitasi in Francia, che finisce per conoscere un tipo poco raccomandabile... Che so... Non le pare plausibile un'attrazione irrazionale verso l'uomo che poi la ucciderà con le sue stesse mani? Siamo nel bel mezzo di un romanzo, signor Jorioz, no?

- Eh, in un certo senso...

- Ma sì, guardi!

Launey aveva aperto il fascicolo. Aveva preso una foto e l'aveva data a Jorioz. Mi ero alzato per andarmi a sedere su uno dei braccioli dell'Ippopotamo. La foto ritraeva una giovane ragazza in costume da bagno, abbronzata, in ottima forma, bel fisico. Ho fatto un leggero fischio di apprezzamento.

- Chi è? Il secondo cadavere?

- Il primo.

- L'americana?

- Sì.

- *Bien sûr...*

- *Voyons, pour vous-même, monsieur Jorioz, cela peut être l'occasion d'un enrichissement intérieur.*

Vous allez travailler, pendant huit ou dix Jours, avec notre ami Roger qui est un garçon de valeur. Vous allez être amené à vous déplacer – aux frais du journal, cela va sans dire ! – Vous allez pouvoir nous restituer ce climat d'une petite plage bretonne... Une Américaine installée en France, qui finit par connaître un monsieur pas très recommandable... Que sais-je ? N'est-ce pas une attirance irraisonnée vers l'homme qui va la tuer de ses grosses mains ? Mais nous sommes en plein roman, monsieur Jorioz, non ?

- *Heu !... Dans un sens...*

- *Mais si, voyons !*

Launey avait ouvert le dossier. Il en avait tiré une photo qu'il avait passée à Jorioz. Je m'étais levé pour aller m'asseoir sur un bras de l'Hippopotame. La photo représentait une jeune personne en maillot de bain, bronzée, sportive, bien foutue. Je donnai le petit coup de sifflet appréciateur.

- *Qui est-ce ? Le deuxième cadavre ?*

- *Le premier.*

- *L'Américaine ?*

- *Oui.*

Mi ricordavo piuttosto vagamente di quella vicenda, che non aveva fatto molto clamore; ma un fatto di cronaca che passa inosservato dopo la pubblicazione, difficilmente si riprende!

- Povera donna! disse soltanto questo il sensibile Jorioz. Strangolata?

- Assolutamente! Un delitto efferato!

Launey aveva tirato fuori un secondo ritaglio di giornale che ritraeva stavolta “Monsieur Henri”. Uno sguardo freddo e disilluso, una mandibola importante, un torace da lottatore...

- Che brutta faccia!

- Sì. – disse Launey – Una brutta faccia che sa come salvarsi la pelle! E che di certo non ha esitato a togliere di mezzo chi gli si è messo tra i piedi!

- Abbiamo una foto della giovane cameriera? Del presunto secondo cadavere?

- No. Ho il suo nome e l'indirizzo dei genitori a Concarneau. A meno che...

Launey frugava nel fascicolo, sparpagliando i ritagli incollati su fogli di carta gialla, intestata al Jours de la semaine, opera di mère Mathis, l'archivista. Alla fine, ripescò un ritaglio dell'Ouest France, una foto un po' sciupata; ritraeva una giovane donna, che sciupata non lo era affatto: Marie-Anne Guilvinec.

Je me souvenais assez vaguement de cette histoire qui n'avait pas fait beaucoup de bruit ; mais un fait divers qui rate sa sortie, ça se reprend mal !

– Pauvre femme ! dit seulement le sensible Jorioz. Etranglée ?

– Absolument ! Un crime de brute !

Launey avait sorti une seconde coupure, où l'on voyait cette fois « M. Henri ». Un regard froid et désabusé, une mâchoire puissante, un thorax de catcheur...

– Une sale gueule !

– Oui, dit Launey. Et une sale gueule qui veut sauver sa peau ! Et qui n'a certainement pas hésité à faire supprimer quelqu'un en travers de sa route !

– Est-ce qu'on a une photo de la jeune bonne ?... Du présumé second cadavre ?

– Non. J'ai son nom et l'adresse de ses parents à Concarneau. A moins que...

Launey refouillait dans son dossier, éparpillant les coupures collées sur papier jaune, à en tête Jours de la semaine – du travail de la mère Mathis, l'archiviste. Il finit par dégoter une coupure de l'Ouest France, une photo un peu empâtée, mais qui représentait une jeune demoiselle, pas empâtée du tout : Marie-Anne Guilvinec.

Le ragazze bretoni sono bruttine, ma quando ne capita una carina accorrono tutti! Ad ogni modo questa Marie-Anne sembrava abbastanza fotogenica.

Avevo sentito una fitta al cuore... Maledetto Launey! Mi osservava facendo finta di niente. Giocava con i ritagli come se fossero assi nella manica. Aveva fatto il giro dell'ufficio, era venuto da me, molto gentile, amichevole...

- Non possiamo mica chiuderla qui, no, Roger? Che ne pensi? Una ragazzina di diciotto anni... Bisogna reagire! Se no, cosa siamo? Dei buoni a nulla?

Non volevo lasciarmi trasportare.

- Giù al commissariato che ne pensano?

- Quelli del commissariato non pensano mai niente. Non intendo fare il loro lavoro, Roger; ma prendere l'iniziativa è il nostro dovere! Dov'è Marie-Anne? Che ne è stato di lei? Ti dico che secondo me, fra dieci giorni, questo caso ci farà vendere un sacco di copie!

Gli ero grato per averne voluto discutere con me. Dopo tutto, ero pagato per questo. Non doveva fare altro che dirmi "Vai laggiù!" e io ci sarei andato.

- Cosa dovrei fare?

- Tutto! Fai del tuo meglio!

- Capisco! Trovare il cadavere e la mano che l'ha ucciso!

Il y a des mochetées en Bretagne, d'accord ! Mais quand une Bretonne se met à être jolie, c'est l'échappée devant le peloton de tête ! La Marie-Anne paraissait en tout cas assez photogénique.

J'avais senti un petit pincement... Vache de Launey ! Il m'observait sans en avoir l'air. Il jouait de ses coupures comme on joue des atouts. Il avait fait le tour du bureau, venait près de moi, très humain, très pote...

- On ne peut pas laisser ça là, hein, Roger ? Qu'est-ce que tu en penses ? Une petite môme de dix-huit ans... On réagit, quoi ! Ou alors, qu'est-ce qu'on est ? Des loques? Je ne voulais pas m'emballer.

- La maison Poulard a bien un avis là-dessus ?

- La maison Poulard n'a jamais d'avis. Je ne prétends pas faire le boulot de l'administration, Roger ; mais attacher le grelot, ça nous regarde ! Où est Marie-Anne? Qu'est devenue Marie-Anne ?... Moi, je te dis que, d'ici dix Jours, c'est une question qui va faire vendre du papier !

Je lui étais reconnaissant de bien vouloir discuter avec moi. Au fond, j'étais appointé. Il n'avait qu'à me dire « Va là-bas ! » et je n'avais plus qu'à y aller.

- Qu'est-ce que je suis censé faire ?

- Tout ! Y compris le maximum !

- Je vois ! Découvrir le cadavre, et la main qui l'a frappé !

Io non ho niente contro il signor Jorioz, ma preferisco che a darmi una mano sia un gruppo di becchini!

L'uomo esile emise una debole risata. Sembrava che i due ritagli che teneva in mano lo mettessero in imbarazzo. Alla fine, si alzò. Tra Launey e me, sembrava minuscolo, insignificante. Doveva alzare la testa per guardarci, a disagio.

- Io... io, tra l'altro, non ho mai lavorato in gruppo – disse. – Ho un carattere abbastanza indipendente...

- Ma su questo ci conto! – disse Launey – Non si faccia influenzare da questo brutto prepotente!

Mi diede una pacca sulla spalla e mi fece cenno di sedermi mentre andava a riprendere posto dietro alla scrivania. Il povero Jorioz restò in piedi per un momento, poi si allontanò dall'Ippopotamo come da una terribile trappola.

- Mi chiedo... Sinceramente, signor Launey... Le assicuro, sono molto lusingato che abbia pensato a...

- Aspetti! – lo interruppe gentilmente Launey – Mi pare di capire che lei non ha alcun ricordo di questa storia.

- Niente affatto! O, per lo meno, mi ricordo talmente poco... Vogliate scusarmi!

Moi, je n'ai rien contre M. Jorioz, mais je suggère plutôt une équipe de fossoyeurs pour me donner un coup de main !

Le petit homme émit un rire un peu grêle. Il avait l'air embarrassé des deux coupures qu'il tenait. Il avait fini par se lever. Entre Launey et moi, il paraissait minuscule, négligeable. Il devait lever la tête pour nous regarder, mal à l'aise.

– Je... Je n'ai d'ailleurs jamais travaillé en équipe, fit-il. Je suis d'un naturel assez indépendant...

– Mais j'y compte bien ! fit Launey. Ne vous laissez surtout pas influencer par cette grande brute !

Il me bourra l'épaule et me fit signe de m'asseoir en allant se réinstaller à son bureau. Le petit Jorioz resta debout un moment, puis s'éloigna de l'Hippopotame comme d'un horrible piège.

– Je me demande... Sincèrement, monsieur Launey... Remarquez, je suis très flatté que vous ayez pu croire que...

– Attendez ! coupa aimablement Launey. Je crois comprendre que vous n'avez pas souvenir de cette histoire ?

– Aucune !... Ou, du moins, si peu... Veuillez m'en excuser !

- Nessun problema. Mi creda, signor Jorioz, questa notizia è stata pubblicata al momento sbagliato, intrappolata tra un referendum nazionale e l'elezione del Papa.

Non ha avuto l'attenzione che meritava. Ma sono convinto che è un ottimo spunto per un romanzo originale. Sa com'è iniziata, questa storia? Ecco...

Frugava di nuovo nel fascicolo blu. Alla fine, prese un foglio.

- Le leggo questo, signor Jorioz. È un giornale di bordo, firmato da Le Mohal, comandante del peschereccio Christine-Jeanne, del porto di Lesconil... In data odierna, 7 settembre, mentre mi dirigevo verso Lesconil, in rotta da Concarneau, con quattro uomini a bordo, ho avvistato, alle ore sei e trentacinque del mattino, a due miglia al largo di Mousterlin, un'imbarcazione alla deriva verso il largo. Leggera foschia mattutina, vento da nord-est di debole intensità, forza 2 o 3. Ho stabilito una rotta verso l'obbiettivo. Superata la foschia mattutina, l'imbarcazione si è rivelata essere un bastimento di piccole dimensioni, di recente costruzione, ma di una tipologia molto antica, con gli scalmi a filo d'acqua, come una baleniera, prua e poppa notevolmente rialzate, con travi di legno di

– Il n'y a pas de mal. Croyez-moi, monsieur Jorioz, cette histoire est venue à un mauvais moment, coïncée entre un référendum national et une élection papale. Elle n'a pas eu la sortie qu'elle méritait. Mais je suis persuadé qu'il y a matière à un véritable roman. Savez vous comment elle a commencé, cette histoire ? Tenez... Il fouillait de nouveau dans son dossier bleu. Il avait fini par trouver un papier.

– Je vous lis cela, monsieur Jorioz. C'est un rapport de mer, signé du patron Le Mohal, du chalutier Christine-Jeanne, du port de Lesconil... Ce jour, 7 septembre, avec quatre hommes à bord, venant de Concarneau, me dirigeant sur Lesconil, j'ai aperçu, à six heures trente-cinq du matin, à deux milles au large de Mousterlin, une embarcation dérivant vers le large. Légère brume matinale, vent nord-est assez faible, de force 2 ou 3. Ai fait mettre le cap sur l'objet. Sortant de la brume matinale, celui-ci s'est révélé être un petit bâtiment léger, de construction récente, mais d'un type très ancien, avec dames de nage à ras d'eau, comme une baleinière, proue et poupe hautement relevées, en poutres de chêne sculpté et décoré, gréé d'une seule voile rectangulaire, également décorée.

quercia intagliate e decorate, munito di una sola vela rettangolare, anch'essa decorata.

Abbiamo navigato attorno all'imbarcazione a bassa velocità e abbiamo visto il corpo di una donna, apparentemente senza vita, che sembrava essere la sola persona a bordo.

Nonostante il mare lungo, abbiamo abbordato l'imbarcazione e sono salito a bordo con Bihan Louis. Abbiamo notato, dal viso molto tormentato della defunta, che la morte non sembrava naturale. Ci siamo consultati e abbiamo deciso di lasciare il cadavere sull'imbarcazione e di rimorchiarla fino alla banchina di Bénodet, che era quella più vicina. Abbiamo contattato immediatamente la gendarmeria, che si è fatta carico del bastimento e del cadavere alle ore sette e quaranta... Firmato: Le Mohal Joseph e Bihan Louis...

Launey alzò gli occhi e guardò lo scrittore.

- Allora? Non sembra l'inizio di un romanzo di Conrad? Davvero, caro signor Jorioz, l'intuito da scrittore non la aiuta? Sa di che tipo è questa imbarcazione "di recente costruzione, ma di una tipologia molto antica"? È un drakkar!

Jorioz sembrava incredulo e un po' sopraffatto.

- Un drakkar? Un drakkar vichingo?

- Sì, certo!

Avons fait le tour de l'objet à petite vitesse et avons alors aperçu un corps de femme, apparemment sans vie, qui se trouvait être le seul être humain à bord.

Malgré la houle, nous avons abordé l'embarcation et je suis descendu avec Bihan Louis. Nous avons constaté, au visage très tourmenté de la défunte, que la mort ne semblait pas naturelle. Nous nous sommes concertés et avons décidé de laisser le corps sur l'embarcation et de remorquer celle-ci jusqu'au débarcadère de Bénodet qui se trouvait le plus proche. Nous avons contacté immédiatement la gendarmerie, qui a pris l'objet et le corps en charge à sept heures quarante... Signé : Le Mohal Joseph et Bihan Louis...

Launey releva les yeux, regarda le romancier.

– Alors ? Est-ce que ça ne commence pas comme du Conrad, ça ? Franchement, cher monsieur Jorioz, la fibre du romancier ne joue pas ?... Savez-vous ce que c'est, que cette embarcation « de construction récente, mais de type très ancien » ? C'est un drakkar !

Jorioz avait un air incrédule et un peu dépassé.

– Un drakkar ?... Un drakkar de Viking ?

– Mais oui !

L'uomo minuto cominciava ora ad adocchiare il fascicolo blu.

- Devo... devo ammettere che questo particolare mi intriga!

Lo avevo capito dopo un solo secondo. Anche a me quella storia cominciava a interessare.

Adesso il debole Joriorz aveva un atteggiamento più positivo.

Non era comunque qui per soldi, però sembrava più propenso.

Eravamo andati a farci un bicchierino sugli Champs-Élysées. Lui sembrava quasi volersi scusare per essermi d'intralcio. Non sapeva niente di niente riguardo al mestiere. Al massimo avrebbe potuto provare a infondere un po' di drammaticità al racconto. Quanto ad aiutarmi nell'inchiesta invece, no, zero, per niente! Cosa potevo proporgli?

Non potevo essere meno sfrontato. Avevo almeno quindici anni di meno rispetto a lui, ma questo era il mio campo, e potevo permettermi di essere schietto.

- Senta, vecchio mio, credo che la cosa migliore da fare per lei sia andare a Bénodet per otto giorni, respirare l'aria di mare a spese del giornale, e riportarci un po' di quell'atmosfera.

- Mi sembra ragionevole. Viene anche lei a Bénodet?

- No, per il momento penso che sarei più utile a Parigi.

Le petit bonhomme commençait déjà à loucher sur le dossier bleu.

– Je... Je dois vous avouer que vous m'intriguez !

Je m'en doutais déjà depuis un moment. Moi aussi, cette histoire commençait à m'intéresser.

Le petit bonhomme Joriorz était plein de bonne volonté.

Pas dans la course pour un centime, mais gentil.

On avait été vider un pot sur les Champs-Élysées. Il avait l'air de s'excuser d'être pour moi un poids mort...

Il ne connaissait rien de rien au métier... Tout au plus pouvait-il essayer de rendre l'atmosphère du drame...

Quant à m'aider dans mou enquête, non, zéro, nul !

Qu'est-ce que je proposais ?

On ne pouvait pas être moins agressif. J'avais bien quinze ans de moins que lui, mais j'étais sur mon terrain, et je pouvais me permettre d'être familier.

– Ecoutez, mon vieux, je crois que le mieux pour vous, c'est d'aller vous installer huit Jours à Bénodet, respirer l'air marin aux frais du canard, et nous pondre un petit truc d'atmosphère.

– Ça me paraît raisonnable. Vous venez aussi à Bénodet ?

– Non ; pour l'instant, je crois que ma présence sera plus utile à Paris.

- Capisco – disse Jorioz. – Cercherà gli assassini di Marie-Anne?

- Ci proverò.

Mi guardò dritto negli occhi.

Che strano, aveva lo sguardo di un bambino, candido, deciso a imparare una lezione in qualunque modo gli fosse capitato, eppure non ingenuo.

- E lei, ci crede?

- Beh, Launey ha fiuto per queste cose. Il che vuol dire che ci prende una volta su venti. Le dirò fra otto giorni se ci credo o no.

- Si metterà in contatto con gli amici di “Monsieur Henri”? Ma come, potrebbe essere pericoloso!

- Dipende dal modo in cui lo si fa. Non si preoccupi per me!

- E non verrà a Bénodet?

- Probabilmente sì!

– *Je vois, dit Jorioz. Vous allez rechercher les tueurs de Marie-Anne ?*

– *Je vais essayer.*

Il me regarda droit dans les yeux.

C’était curieux, il avait un regard d’enfant, candide, décidé à prendre la leçon d’où qu’elle vienne, et pourtant pas dupe.

– *Vous y croyez, vous ?*

– *Bah !... Launey a du flair. Ça veut dire qu’il met dans le mille une fois sur vingt. Je vous dirai, dans huit jours, si j’y crois ou non.*

– *Vous allez prendre contact avec les amis de « M. Henri » ? Dites donc, ça peut être dangereux, ça !*

– *Tout est dans la manière. Ne vous inquiétez pas pour moi !*

– *Et vous ne viendrez pas à Bénodet ?*

– *Probable que si !*

Kate Douglas Wiggin, «The Maple-Leaf and the Violet»;
Nora Archibald Smith «Mrs. Chinchilla. The Tale of a Cat»
The Story Hour: A Book for the Home and the Kindergarten,
Houghton Mifflin and Company, Boston, 1890

Traduzioni a cura di Carla Fadda

La Foglia d'Acero e la Violetta

“Il racconto deve affascinare i bambini, in modo da
ispirare, rafforzare e arricchire la loro vita”

– FROEBEL

Mamma Acero viveva ai margini del bosco. Accanto e dietro di lei gli alberi crescevano così alti e robusti da fare molta ombra intorno alle sue radici; ma, siccome davanti a sé non aveva nessuno, poteva sempre scrutare attraverso i prati fino alla casa marrone dove viveva Bessie e vedere cosa accadeva nel mondo.

Dopo che il freddo inverno era passato e che la primavera era tornata, Mamma Acero si rivestì di migliaia di germogli, che si distendevano e crescevano giorno dopo giorno al calore dei raggi del sole.

The Maple-Leaf and the Violet

“Story-telling must please children, so that it will
influence, strengthen, and elevate their lives”

—FROEBEL

The Maple-tree lived on the edge of the wood. Beside and behind her the trees grew so thick and tall that there was plenty of shade at her roots; but as no one stood in front, she could always look across the meadows to the brown house where Bessie lived, and could see what went on in the world.

After the cold winter had gone by, and the spring had come again, the Maple-tree sent out thousands of tiny leaf-buds, that stretched themselves, and grew larger day by day in the warm sunshine.

Un germoglietto, in cima a un alto ramo, si impegnò così tanto a crescere che a poco a poco finì di aprire tutti i suoi lembi, trasformandosi in una fogliolina verde chiaro.

Foglia d'Acero era curioso, come lo sono in genere i più piccoli, e non appena aprì gli occhi volle vedere ogni cosa. Prima di tutto alzò lo sguardo verso il cielo azzurro, ma questo semplicemente glielo restituì in silenzio. Poi guardò attraverso i prati fino a dove viveva Bessie, ma lei era a scuola e in casa tutto taceva.

Poi diresse lo sguardo in basso verso il terreno; lì, proprio sotto l'albero, c'era una piccola Violetta, che aveva dischiuso i petali viola solo pochi giorni prima e stava aspettando di accogliere il primo germoglio di foglia che fosse spuntato.

Così, quando Foglia d'Acero guardò in basso, lei gli sorrise e disse "Buongiorno". Lui le rispose con gentilezza, ma era davvero piccino e non sapeva bene cosa dire, così quel giorno non parlò più.

Il mattino seguente si salutarono di nuovo e presto diventarono buoni amici. Parlavano ben volentieri tutto il giorno. Foglia d'Acero viveva tanto in alto sull'albero da poter vedere facilmente al di là dei campi, e osservava ogni giorno Bessie andare a scuola.

One little Bud, on the end of a tall branch, worked so hard to grow that by and by he finished opening all his folds, and found himself a tiny pale green leaf.

He was curious, as little folks generally are, and as soon as he opened his eyes wanted to see everything about him. First he looked up at the blue sky overhead, but the sky only looked quietly back at him. Then he looked across the meadows to where Bessie lived, but Bessie was at school and the house was still.

Then he gazed far down below him on the ground; and there, just beneath, was a little Violet, She had uncurled her purple petals a few days before, and was waiting to welcome the first leaf-bud that came out.

So when the Maple-leaf looked down, she smiled up at him and said, "Good morning." He answered her politely, but he was very little, and did not know quite what to say, so he didn't talk any more that day.

The next morning they greeted each other again, and soon they grew to be good friends, and talked together very happily all day. The Maple-leaf lived so high up in the tree that he could easily see across the fields, and he watched every day for Bessie as she started for school.

Quando lei usciva di casa, lui avvertiva la Violetta, che ogni mattina esclamava “Oh, la cara Bessie! Vorrei tanto vederla anch’io!”

A volte, quando la giornata era fredda e all’ombra c’era troppa umidità, la Violetta avrebbe voluto stare sul ramo sopra di lei e ondeggiare al sole come Foglia d’Acero, ma era una piantina soddisfatta e non si lamentava mai troppo per quello che non poteva avere

Di solito si stava bene sul suolo, e gli insetti, i bruchi e i vermi, strisciando intorno alle sue radici, le raccontavano spesso i loro problemi e storie molto interessanti sulle loro famiglie.

Un giorno l’aria era molto calda e secca. Foglia d’Acero non era affatto a suo agio lassù, nell’aria rovente, e disse a sua madre “Mamma Acero, potresti lasciarmi andare giù dalla Violetta per rinfrescarmi?”

Mamma Acero rispose “No, no, piccolo, non ancora; se ti lascio andare, non potrai più tornare. Rimani qui tranquillo; il momento in cui dovrai lasciarmi arriverà presto.”

Foglia d’Acero lo raccontò alla Violetta e iniziarono a temere che, quando Mamma Acero l’avesse lasciato andare, forse non sarebbe riuscito a cadere vicino a lei.

When she came out of her door, he told the Violet, and the Violet always said every morning, “Dear Bessie! I should like to see her, too!”

Sometimes, when the day was chilly and it was almost too damp in the shade, the Violet used to wish she might be high up on the branch above her, waving about in the sunshine like the Maple-leaf; but she was a contented little thing, and never fretted long for what she could not have.

It was generally pleasant on the ground, and the bugs and caterpillars and worms, as they crawled about at her roots, often told her very interesting things about their families and their troubles.

One day it was very dry and warm. The Maple-leaf was not at all comfortable, high in the hot air, and he said to his mother, “Mother-tree, won’t you let me go down by the Violet and be cool?”

Then the Maple-tree answered, “No, no, little leaf, not now; if I once let you go, you can never come back again. Stay quietly here; the time will soon come for you to leave me.”

The Maple-leaf told this to the Violet, and then they began to fear that when the mother-tree let him go, by and by, he might not be able to fall close beside the Violet.

Così l'indomani, quando il vento passò fischiando, la Violetta gli chiese se si fosse potuto gentilmente occupare di Foglia d'Acerò e portarlo da lei una volta giunto il momento di lasciare Mamma Acerò. Il vento, brusco e indifferente, rispose che non lo sapeva, che non era certo di come si sarebbe sentito in quel momento. Dovevano solo aspettare e vedere.

I due piccoli amici non erano soddisfatti della risposta del vento, ma aspettarono pazientemente. Con il passare del tempo, il clima divenne più freddo e l'aria più frizzante, al punto da far tremare Mamma Acerò durante la notte. Al mattino, quando il sole sorse e Foglia d'Acerò poté vedersi, scoprì di essere diventato tutto rosso, come succede alle mani e alle guance nelle mattine più gelide. Quando Mamma Acerò lo vide, gli disse che presto l'avrebbe lasciata e lo salutò. Gli dispiaceva dover andare via, ma poi ripensò alla sua cara Violetta e si sentì di nuovo felice.

A un certo punto arrivò una fredda folata di vento, che fece girare e sventolare Foglia d'Acerò, finché non poté più aggrapparsi all'albero. Alla fine volò via; il vento lo prese, danzò e giocò con lui fino a farlo sentire stanco e stordito. Ma poiché era un vento gentile, dopotutto, con un soffio lo portò proprio accanto alla Violetta. I due si strinsero in un abbraccio e furono felici come non mai! Vederli insieme ti avrebbe inondato il cuore di gioia.

So the next day, when the wind came whistling along, the Violet asked him if he would kindly take care of the leaf, and send him to her when the mother-tree let him go. The wind was rough and careless, and said he really didn't know. He couldn't be sure how he'd feel then. They would have to wait and see.

The two little friends were rather unhappy about this, but they waited quietly. By and by the weather grew cold. The air was so chill that the Maple-leaf shivered in the night, and in the morning, when the sun rose, and he could see himself, he found he was all red, just as your hands and cheeks are on a frosty morning. When the mother-tree saw him, she told him he would soon leave her now, and she bade him good-by. He was sorry to go, but then he thought of his dear Violet, and was happy again.

By and by a gust of cold wind came blowing by, and twisted the little leaf about, and fluttered him so that he could not hold to the tree any longer. So at last he blew off, and the wind took him up and danced with him and played with him until he was very tired and dizzy. But at last, for he was a kind wind after all, he blew the leaf back, straight to the side of the Violet. How close they cuddled to each other, and how happy they were! You would have been very glad if you had seen them together.

Al mattino, quando il sole sorse giallo e luminoso, Bessie si addentrò nel bosco con un cestino e una paletta. Era quasi inverno e sapeva che presto la neve sarebbe caduta, coprendo tutte quelle belle piantine che spuntavano dal suolo. Così dissotterrò con cura le radici di felci piumate e piante dalle bacche rosse e sempreverdi, per coltivarle sul suo davanzale durante l'inverno. Prese anche la Violetta, lasciando così tanta terra attorno alle radici che la piantina si accorse a malapena dello spostamento. Mentre riponeva le piante nel cestino, Bessie vide Foglia d'Acerò che giaceva vicino alla Violetta, ma era tanto grazioso lì disteso che decise di non toccarlo.

Alla soleggiata finestra della piccola casa marrone, la Violetta diventava ancora più verde e rigogliosa. Ma ogni giorno, mentre le piante venivano innaffiate, Foglia d'Acerò si arricciava ai bordi e affondava sempre di più nel terreno, finché non scomparve quasi del tutto, sgretolandosi. Rimase però accanto alla sua Violetta e donò alle sue radici tutta la forza che gli restava.

Lei lo amava come sempre, anche se non poteva più vederlo e, alla fine, quando anche la sua vita giunse al termine e le sue foglie si seccarono, ognuna di esse, staccandosi dal gambo, sprofondò nella terra dove giaceva Foglia d'Acerò.

In the morning, when the sun rose yellow and bright, Bessie came into the woods with a basket and a trowel. It was nearly winter, and she knew that soon the snow would fall and cover all the pretty growing things. So she dug up, very carefully, roots of plummy fern and partridge berries with their leaves, and wintergreen and boxberry plants, to grow in her window-garden in the winter. She took the Violet too, bringing away so much of the earth around her roots that the little thing scarcely felt that she had been moved. As Bessie put her plants in the basket, she saw the little Maple-leaf resting close by the violet, but he looked so pretty, lying there, that she did not move him.

In the sunny window of the little brown house the Violet grew still more fresh and green. But each day, as the plants were watered, the Maple-leaf curled up a little more at the edges, and sank down farther into the earth, until soon he was almost out of sight, and by and by crumbled quite away. Still he was close beside his Violet, and all the strength he had he gave to her roots. She always loved him just the same, though she could not see him any longer, and by and by, when she had lived her life, and her leaves withered away, each one, as it fell from the stem, sank into the earth where the Maple-leaf lay.

La signora Cincillà. Storia di una gatta

“Guarda che visi gioiosi, che sguardi vivaci e allegria festosa accolgono il cantastorie, e quale radiosa cerchia di bambini felici si stringe intorno a lui!”

— FROEBEL

La signora Cincillà non era una dama vestita con un raffinato abito grigio, con manicotto e boa di cincillà. Niente affatto. Era una bellissima gatta dal pelo lucido, come raso argenteo, e un’elegante coda abbinata, lunga abbastanza da sfiorare il terreno quando camminava. Non viveva in una casa, ma aveva una sistemazione accogliente in una bella farmacia, con una grande finestra a golfo quasi tutta per sé e i suoi cuccioli. Aveva tre adorabili micini, delle palette di pelo in tenui tonalità di grigio, come la loro mamma. Non c’era altro colore che le piacesse quanto un sobrio grigio da signora. Nessuno dei suoi piccoli era mai stato nero, bianco o color miele, ma a volte avevano quattro calzini bianchi come la neve sulle loro zampe grigie. La signora Cincillà non ne era infastidita, perché i calzini bianchi erano davvero un bel tocco per un gattino grigio, anche se, ovviamente, tenerli puliti era un gran daffare.

Mrs. Chinchilla. The Tale of a Cat

“See what joyous faces, what shining eyes, and what glad jubilee welcome the story-teller, and what a blooming circle of glad children press around him!”

— FROEBEL

Mrs. Chinchilla was not a lovely lady, with a dress of soft gray cloth and a great chinchilla muff and boa. Not at all. Mrs. Chinchilla was a beautiful cat, with sleek fur like silver-gray satin, and a very handsome tail to match, quite long enough to brush the ground when she walked. She didn’t live in a house, but she had a very comfortable home in a fine drug-store, with one large bay-window almost to herself and her kittens. She had three pretty fat dumplings of kittens, all in soft shades of gray like their mother. She didn’t like any other color in kittens so well as a quiet ladylike gray. None of her children ever were black, or white, or yellow, but sometimes they had four snow-white socks on their gray paws. Mrs. Chinchilla didn’t mind that, for white socks were really a handsome finish to a gray kitten, though, of course, it was a deal of trouble to keep them clean.

All'inizio di questa storia, i gattini erano dei micetti, con gli occhi aperti da appena un giorno o due, e così spettava alla signora Cincillà lavarli ogni mattina. Che lingua meravigliosa aveva, con una miriade di funzioni! Poteva essere una spazzola, un pettine, uno spazzolino da denti, una spazzola per le unghie, una spugna, un asciugamano, e persino una saponetta! E quando la signora Cincillà aveva portato a termine il compito, i mici erano freschi e profumati, lucidi e puliti, tutti da baciare e coccolare, come un neonato dopo il bagnetto.

Un mattino, appena finita la toeletta davanti alla finestra soleggiata, i micini si sentirono d'un tratto abbastanza grandi per giocare; iniziarono a saltarsi addosso, a gironzolare tra i grandi barattoli di vetro colorato e persino a inseguire e mordersi l'estremità della coda. Non sapevano di averne una fino a quel giorno, e naturalmente fu una piacevole sorpresa. La signora Cincillà li osservava, composta e solenne. Era passato tanto dall'ultima volta in cui aveva avuto il tempo per rincorrere la propria coda o in cui si era sentita giovane e vivace, ma era felice di vedere i gattini divertirsi in modo innocuo.

Mentre questo accadeva, qualcuno si avvicinò alla finestra e sbirciò all'interno. Era il bambino che viveva dall'altra parte della strada.

At the time my story begins the kits were all tiny catkins, whose eyes had been open only a day or two, so Mrs. Chinchilla had to wash them every morning herself. She had the most wonderful tongue! I'll tell you what that tongue had in it: a hairbrush, a comb, a tooth-brush, a nail-brush, a sponge, a towel, and a cake of soap! And when Mrs. Chinchilla had finished those three little catkins, they were as fresh and sweet, and shiny and clean, and kissable and huggable, as any baby just out of a bath-tub.

One morning, just after the little kits had had their scrub in the sunny bay-window, they felt, all at once, old enough to play; and so they began to scramble over each other, and run about between the great colored glass jars, and even to chase and bite the ends of their own tails. They had not known that they had any tails before that morning, and of course it was a charming surprise. Mrs. Chinchilla looked on lazily and gravely. It had been a good while since she had had time or had felt young and gay enough to chase her tail, but she was very glad to see the kittens enjoy themselves harmlessly. Now, while this was going on, some one came up to the window and looked in. It was the Boy who lived across the street.

Alla signora Cincillà non piaceva quasi nessun bambino, ma lui in particolare le faceva paura. Aveva riccioli dorati, un colletto di pizzo, le labbra più dolci che avessero mai recitato preghiere e mani pulite e paffute, che sembravano fatte apposta per accarezzare i gatti e spingerli a fare le fusa. Ma, invece di accarezzarli, lui sfregava il pelo nel verso contrario, attaccava pentolini di latta alle loro code e legava dei fazzoletti sulle loro teste. Quando la signora Cincillà lo vide, inarcò la schiena per sembrare grande come una montagna, e fece “Sftt!” tre volte. Quando il bambino si accorse che lo stava guardando, agitando la coda e mostrando i denti bianchi e aguzzi, sparì immediatamente dalla sua vista. Così la signora Cincillà diede la colazione ai micini e questi si rannicciarono in una palla e si addormentarono profondamente. Erano così stretti tra loro, con le code tutte intrecciate, che era impossibile capire se ci fossero tre o sei gattini. Quando il leggero ron-ron delle fusa si trasformò prima in un sommesso russare e poi svanì del tutto, la signora Cincillà balzò giù dalla finestra e andò a prendere una boccata d’aria nel cortile sul retro. In quel momento il farmacista passò dietro un alto tavolo per preparare il composto di alcune medicine, e il negozio rimase incustodito.

Mrs. Chinchilla disliked nearly all boys, but she was afraid of this one. He had golden curls and a Fauntleroy collar, and the sweetest lips that ever said prayers, and clean dimpled hands that looked as if they had been made to stroke cats and make them purr. But instead of stroking them he rubbed their fur the wrong way, and hung tin kettles to their tails, and tied handkerchiefs over their heads. When Mrs. Chinchilla saw the Boy she humped her back, so that it looked like a gray mountain, and said, “Sftt!” three times. When the Boy found that she was looking at him, and lashing her tail, and yawning so as to show him her sharp white teeth, he suddenly disappeared from sight. So Mrs. Chinchilla gave the kittens their breakfast, and they cuddled themselves into a round ball, and went fast asleep. They were first rolled so tightly, and then so tied up with their tails, that you couldn’t have told whether they were three or six little catkins. When their soft purr-r-r-r, purr-r-r-r had first changed into sleepy little snores, and then died away altogether, Mrs. Chinchilla jumped down out of the window, and went for her morning airing in the back yard. At the same time the druggist passed behind a tall desk to mix some medicine, and the shop was left alone.

Proprio allora il bambino (che in realtà non se n'era mai andato, ma si era solo chinato per rimanere fuori dalla visuale) si precipitò come un fulmine dentro il negozio, afferrò uno dei gattini dal mucchio peloso e scappò via il più veloce possibile. Poco dopo, la signora Cincillà tornò, e naturalmente la prima cosa che fece fu contare i gattini. Lo faceva sempre. Con sua sorpresa e spavento, ne trovò solo due invece di tre. Sapeva che non poteva sbagliarsi. Nella sua ultima cucciolata c'erano cinque gattini, e in questa ce n'erano due in meno; e cinque gattini meno due gattini fanno tre gattini. Un gattino cincillà era sparito! Cosa avrebbe dovuto fare?

Una volta aveva sentito una signora dire che c'erano già troppi gatti al mondo, ma non sopportava chi faceva discorsi così perfidi. I suoi cuccioli erano sempre stati così belli che a volte venivano venduti per 50 centesimi l'uno, e nessuno di loro era mai stato affogato.

La signora Cincillà, in un attimo, capì esattamente dove fosse finito quel gattino. Prendersi cura di grandi cucciolate di micini vivaci, con pochissimo aiuto da parte del padre, rende una gatta molto sveglia, astuta e saggia. Sapeva che quel bambino aveva portato via il piccolo e aveva intenzione di riprenderselo, e lo avrebbe graffiato per bene, se ne avesse avuto l'occasione.

Just then the Boy (for he hadn't gone away at all; he had just stooped out of sight) rushed in the door quickly, snatched one of the kittens out of the round ball, and ran away with it as fast as he could run. Pretty soon Mrs. Chinchilla came back, and of course she counted the kittens the very first thing. She always did it. To her surprise and fright she found only two instead of three. She knew she couldn't be mistaken. There were five kittens in her last family, and two less in this family; and five kittens less two kittens is three kittens. One chinchilla catkin gone! What should she do?

She had once heard a lady say that there were too many cats in the world already, but she had no patience with people who made such wicked speeches. Her kittens had always been so beautiful that they sometimes sold for fifty cents apiece, and none of them had ever been drowned.

Mrs. Chinchilla knew in a second just where that kitten had gone. It makes a pussy-cat very quick and bright and wise to take care of and train large families of frisky kittens, with very little help from their father in bringing them up. She knew that that Boy had carried off the kitten, and she intended to have it back, and scratch the Boy with some long scratches, if she could only get the chance.

Guardò i suoi artigli, belli affilati, e quando il farmacista aprì la porta a un cliente, la signora Cincillà sgusciò via, voltandosi solo per lanciare un'occhiata che lasciava intendere: "Esco un attimo, torno presto". Poi si precipitò dall'altra parte della strada e aspettò sui gradini della casa dove abitava il bambino. Poco dopo arrivò un uomo con un pacco, e quando la domestica aprì la porta, la signora Cincillà entrò. Non aveva alcun biglietto da visita con sé, ma d'altronde neanche il bambino ne aveva lasciato uno quando aveva preso il gattino, perciò non se ne preoccupò.

La domestica non si accorse di lei, quando si intrufolò dentro. Era una casa troppo graziosa per ospitare un bambino così spietato, pensò. La porta del salotto era aperta, ma sapeva che il gattino non era lì, e così salì di corsa le scale. Una volta sul pianerottolo, rimase immobile, con le orecchie ritte e i baffi elettrizzati. All'improvviso sentì un debole miagolio, poi un altro, e poi una risata; era il bambino. Spinse una porta socchiusa e si trovò nella cameretta. Il bambino era seduto al centro della stanza e stava legando il gattino a un carretto di latta, mentre il poverino miagolava disperato.

Looking at her claws, she found them nice and sharp, and as the druggist opened the door for a customer Mrs. Chinchilla slipped out, with just one backward glance, as much as to say, "Gone out; will be back soon." Then she dashed across the street, and waited on the steps of the Boy's house. Very soon a man came with a bundle, and when the house-maid opened the door Mrs. Chinchilla walked in. She hadn't any visiting-card with her; but then the Boy hadn't left any card when he called for the kitten, so she didn't care for that.

The housemaid didn't see her when she slipped in. It was a very nice house to hold such a heartless boy, she thought. The parlor door was open, but she knew the kitten wouldn't be there, so she ran upstairs. When she reached the upper hall she stood perfectly still, with her ears up and her whiskers trembling. Suddenly she heard a faint mew, then another, and then a laugh; that was the Boy. She pushed open a door that was ajar, and walked into the nursery. The Boy was seated in the middle of the floor, tying the kitten to a tin cart, and the poor little thing was mewling piteously.

La signora Cincillà si avventò sul bambino e lo graffiò a più non posso, poi prese il micino spaventato con la sua bocca gentile e amorevole, come fanno tutte le gatte (perché, se trasportassero i micini con le zampe anteriori, non ne avrebbero abbastanza per camminare), e in un attimo corse giù per le scale e fuori, sui gradini della casa, prima che la domestica avesse finito di pagare l'uomo per la consegna. Quando ebbe riportato il micino cincillà a casa, al sicuro davanti alla finestra, lo lavò così tante volte, ma così tante, che non dimenticò mai, per il resto della vita, il giorno in cui era stato rapito.

Quando la madre del bambino corse su per le scale per capire perché suo figlio piangesse così forte, gli disse che doveva aspettarsi di essere graffiato dalle mamme gatte se rubava i loro cuccioli. "Ti toglierò quel colletto di pizzo, non si addice al tuo comportamento".

Il bambino pianse, disperato, fino all'ora di pranzo; ma, riflettendoci, capì che sua madre aveva ragione e anche la signora Cincillà. Così, da quel momento in poi, trattò tutte le mamme gatte e i loro cuccioli con più gentilezza.

Mrs. Chinchilla dashed up to the Boy, scratched him as many long scratches as she had time for at that moment, took the frightened kitten in her kind, gentle mouth, the way all mother-cats do (because if they carried them in their

forepaws they wouldn't have enough left to walk on), and was downstairs and out on the front doorstep before the housemaid had finished paying the man for the bundle. And when she got that chinchilla catkin home in the safe, sunny bay-window, she washed it over and over and over so many times that it never forgot, so long as it lived, the day it was stolen by the Boy.

When the Boy's mother hurried upstairs to see why he was crying so loud, she told him that he must expect to be scratched by mother-cats if he stole their kittens. "I shall take your pretty Fauntleroy collar off," she said; "it doesn't match your disposition."

The Boy cried bitterly until luncheon time, but when he came to think over the matter, he knew that his mother was right, and Mrs. Chinchilla was right, too; so he treated all mother-cats and their kittens more kindly after that.

Traduzione a cura di Davide Iengo

Choucas. Romanzo internazionale

Fu presso la signorina Sossé, una sera, che venni finalmente a sapere chi era la signora Wogdeman, schiva dama russa di poche parole, il volto grigio e gli occhi che guardavano lontano.

Il signor Tocki stava allora toccando argomenti che interessavano vivamente la piccola armena. Credeva, lui, che la guerra non si sarebbe potuta più ripetere. Credeva che sarebbe arrivata un'epoca senza più guerre, che esse non fossero inevitabili. Vedeva indicazioni in tal senso nel pensiero religioso moderno, quello che tendeva verso la pacificazione del mondo.

Coi suoi modi sgradevoli e un po' maligni, proseguiva sui temi in cui la volta precedente era stato interrotto dal signor Fuchs. Stavolta Fuchs non c'era, per cui l'argomento, da quella parte, non costituiva per noi alcuna minaccia. Bisognava, tuttavia, considerare la presenza della signora de Carfort: solo questo.

Choucas. Powieść międzynarodalna

To było u panny Sossé, jednego dnia wieczorem, kiedy dowiedziałem się wreszcie, kim była pani Wogdeman, ta małowówna nikła dama rosyjska o szarej twarzy i oczach, daleko patrzących.

Pan Tocki mówił wtedy znowu o rzeczach, które tak żywo zajmowały małą Armenkę. On wierzył, że wojna może się już nie powtórzyć. Wierzył, że przyjdzie czas, gdy nie będzie wojen, Wierzył, że one nie są konieczne. Widział ku temu wskazania w myśli religijnej nowoczesnej, zdążających ku pacyfikacji świata.

Swoim niewdzięcznym, trochę złośliwym sposobem snuł dalszy ciąg tego, co przerwał mu wówczas Fuchs. Tym razem Fuchsa nie było, więc ten temat niczym nam z tej strony nie zagrażał. Sama jednak obecność pani de Carfort musiała też być brana pod uwagę.

– La cosa più importante che vediamo accadere oggi – diceva il signor Tocki, senza sottrarsi allo sguardo di quest’ultima – è quel processo che i pensatori hanno chiamato “internazionalizzazione di Dio”. – Sì, – disse con insistenza, mentre la signora de Carfort restava in silenzio – è una questione di enorme rilevanza, per quanto non tutti se ne accorgano. Perché è questa la testimonianza che ci lascia la Svizzera: un paese in cui il pensiero religioso è più vicino alla vita vera, un paese che ancora oggi ha i suoi profeti, profeti che abbandonano le cattedre di teologia per andare ad abitare nei quartieri operai e predicare la prossima venuta del regno divino in terra. Predicano, cioè che è possibile realizzare una certa e ben precisa concezione di vita sociale (e dunque morale) unendo e conciliando ciò in ogni altro posto parrebbe inconciliabile, lingue e razze religioni non solo diverse tra loro, ma addirittura contrapposte e persino nemiche. Questo insolito paradigma, che fa della popolazione una nazione mista e insieme forte, dà al mondo una lezione su come trasformare popoli in lotta tra loro nell’umanità. Per un attimo calò il silenzio.

– *Najważniejsze, co dzieje się w tej chwili – mówił pan Tocki, nie unikając wzroku pani de Carfort, – to proces, który myśliciele nazywali “internacjonalizacją Boga”.*
– *Tak – powiedział z oporem, chociaż pani de Carfort milczała – to sprawa olbrzymiej doniosłości, chociaż nie wszyscy to widzą. Bo oto, czego dowiodła Szwajcaria, kraj, w którym myśl religijna najbliżej stoi życia, kraj, który jeszcze dziś ma swoich proroków, rzucających katedry teologii, by mieszkać w dzielnicach robotniczych i głosić bliskie zejście królestwa bożego na ziemię. Mianowicie, że jest możliwe dla zrealizowania pewnej określonej koncepcji bytu socjalnego, a więc i moralnego, pogodzić i połączyć to, co wszędzie indziej, wydawałoby się do pogodzenia niemożliwe, języki, rasy i religie – nie tylko różne, ale przeciwne sobie, a nawet wrogie. Ten wzór niezwykle, czyniący z ludności mieszany, silny naród, jest nauką daną światu jak ze zwalczających się narodów uczynić ludzkość.*
Przez chwilę było cicho.

C'era un dettaglio degno di nota: che tutti gli stranieri arrivati qui da ogni parte del mondo, figli di nazioni grandiose, avessero un che di irriguardoso, un tono di canzonatoria approvazione verso il paese, della cui cultura e ospitalità e bellezza tanto volentieri approfittavano? Quasi avessero ancora impresse in mente le parole di Victor Hugo:

“La Suisse trait sa vache et vit paisiblement” – la Svizzera munge la sua vacca e se la passa tranquilla.

Nessuno rispose alle parole del signor Tocki. Pareva, più che altro, che nessuno rispondesse alcunché unicamente per delicatezza. Poi, un attimo dopo, si levò la voce della signora de Carfort:

– Come sarebbe a dire “internazionalizzazione di Dio”? Il signor Tocki reagì prontamente:

– Ma è ben chiaro; pensi soltanto a com'erano concepite le guerre nell'antichità. Gli Assiri combattevano in nome del proprio Dio, Assur, il cui potere terminava ai confini del territorio in suo dominio. Il politeismo dei nostri avi era una continua, incessante faida tra dèi in conflitto. Ogni staterello del mondo antico aveva un suo dio di cui invocava l'intervento, il suo “signore delle schiere”. Tutte le guerre di questo mondo, fino ad oggi, si sforzano di aprirsi una breccia in cielo.

Recz szczególna: czy wszyscy cudzoziemcy tutaj, zjeżdżający się z różnych stron świata, synowie wielkich narodów, mieli jakiś ton lekceważenia, ton żartobliwej aprobaty dla tego kraju, z którego kultury, gościnności i piękności korzystali tak chętnie. Jak gdyby dotąd jeszcze myśleli słowami Victora Hugo:

La Suisse trait sa vache et vit paisiblement

Na słowa pana Tockiego nie odpowiedział nikt. Ale wyglądało to tak, że nie odpowiedział nic, tylko przez grzeczność. Po chwili dopiero odezwała się pani de Carfort:

– I cóż to znaczą te słowa “Internacjonalizacja Boga”? Pan Tocki skwapliwie podjął:

– To przecież jasne, proszę sobie tylko przypomnieć, jak wyglądały wojny dawne. Asyria walczyła w imię Boga swego, Assura, którego władza kończyła się tam, gdzie terytorium jego państwa. Politeizm naszych przodków to była ciągła, nieustanna zwada bóstw wojujących. Każdy kraj starożytny miał własnego boga, którego opieki udziału wzywał, miał swego “pana zastępów”. I wszystkie dotychczasowe wojny świata wciąż jeszcze usiłują przeniknąć w niebo.

Militarizzano Dio, bramano di vederlo calcare il fango e il sangue della terra.

Pregchiere di vittoria prima delle battaglie, tentativi di propiziarsi le forze celesti: per un intervento – cos'è tutto questo, se non un rimasuglio del politeismo?

La piccola Sossé se ne stava distesa in silenzio nel suo letto, tra giocattoli e fiori, a cercare con bambinesca attenzione, con una ruga di concentrazione dritta in mezzo alle sopracciglia. Ma i suoi occhi si giravano sempre verso il volto del signor de Flèche, quasi volesse leggervi la verità su quel che andava dicendo il signor Tocki.

Era del tutto evidente che il signor de Flèche ascoltava quelle parole quasi vi fosse costretto. Appena, per un attimo, calò il silenzio, prese a dire, lentamente e non senza una qualche timidezza:

– Nella vita della canonizzata e da poco santa Teresa del Bambin Gesù, c'è una testimonianza di una tale Marie Duereux, che da quella santa fu guarita. Mentre era assorta in preghiera e supplicava Dio di concedere alla Francia la vittoria, le apparve santa Teresa e le disse: “Non è concesso scrutare i giudizi divini.”

Sossé, ora, non distoglieva lo sguardo da lui che parlava.

– È una verità che la gente deve mettersi in testa: Dio è al di sopra delle nazioni.

Militaryzują Boga, żądają, by wystąpił w błoto i krew ziemi.

Modły przed bitwą o zwycięstwo, wciąganie sił niebieskich: na interwencję – czymże jest, jeżeli nie szczątkiem politeizmu?

Mała Sossé leżała cicho swoim łóżu, między zabawkami i kwiatami, szukając dziecinną uwagą, z prostą zmarszczką skupienia między brwiami. Ale jej oczy powracały wciąż do twarzy pana de Flèche – jakby z niej dopiero wyczytać chciała prawdę tego, co mówił pan Tocki.

Było bowiem widocznie, że pan de Flèche z pewnym przymusem słuchał tych słów. Gdy nastąpiła chwila ciszy, zaczął mówić powoli i z pewną nieśmiałością:

– W żywocie kanonizowanej i świeżo świętej Teresy od Dzieciątka Jezus jest takie oświadczenie uzdrowionej przez tę świętą Marie Duereux. Gdy pogrążona była w modłach i błagała Boga o zwycięstwo dla Francji, ukazała się jej święta Teresa i powiedziała “Niedozwolone jest przenikać wyroki boże.”

Sossé nie spuszczała teraz oczu mówiącego.

– To jest prawda, którą ludzie muszą zrozumieć, że Bóg jest ponad narodami.

Devono mettersi in testa che non si deve pregare per qualunque cosa, che non è lecito pregare per qualunque cosa...

Sossé sorrise involontariamente al signor de Flèche – sebbene lui non le rivolgesse lo sguardo, lei si nutriva delle sue parole.

Gli credeva, portando in sé un grande sacrificio, e contraccambiando con ogni sua speranza la verità indubitabile di ciò in cui egli credeva.

Il signor Tocki lo interrompe:

– È proprio in questo scandaloso accecamento secolare che la Francia aprì la prima breccia. I suoi eserciti si lanciarono all'assalto senza preghiere di vittoria. E seguirà anche il momento in cui tutti i popoli capiranno la neutralità di Dio. Vi seguirà la Sua internazionalizzazione. E allora la guerra sarà impossibile, ormai priva di ogni sanzione.

Qui prese la parola la signora de Carfort:

– Questo non è vero. Lei riporta le idee di Wilfred Monod¹, che non è un cattolico.

Muszą zrozumieć, że nie o wszystko trzeba się modlić, że nie o wszystko wolno się modlić...

Sossé mimowiednie uśmiechnęła się do pana de Flèche, chociaż on na nią nie patrzył, karmiła się jego słowami. Wierzyła mu, ponosząc raz jeszcze tę wielką ofiarę, za niewątpliwą prawdę i jego wiary płacąc przecież z całą swoją nadzieją.

Pan Tocki przerwał:

– Właśnie w tym gorszącym zaślepieniu wieków pierwsza zrobiła wyłom Francja. Jej wojska szły w bój bez modłów o zwycięstwo. I przyjdzie czas, gdy wszystkie narody zrozumieją neutralność Boga. Nastąpi Jego internacjonalizacja. A wtedy wojna stanie się niemożliwa, utraciwszy swoją sankcję.

Teraz odezwała się pani de Carfort:

– To jest nieprawda. To co pan mówi to są idee Wilfreda Monoda³, który nie jest katolikiem.

¹ William Frédéric Monod, noto come Wilfred Monod (1867-1943), pastore francese e teologo protestante.

³ William Frédéric Monod, znany jako Wilfred Monod (1867-1943) francuski pastor i teolog protestancki.

Lui appunto mi riporta alla mente quel vostro profeta anticonformista svizzero, Leonhard Ragaz², che insegna non so che agli operai zurighesi e non so come si immagina il regno di Dio in terra... ma certamente piuttosto simile alla Repubblica dei Soviet.

Mentre lei parlava, il signor Tocki si incupiva, si spegneva e sbiadiva a vista d'occhio.

– Una cosa però la so – proseguì con determinazione la signora de Carfort – che nella storia del mondo nessuna grande questione potrebbe avere la meglio sui bagni di sangue.

– Neppure il cristianesimo. – mugugnò a mezza voce il signor Tocki, senza guardarla.

– Neppure il cristianesimo. – ripeté lei, pacatamente.

On właśnie przypomina mi waszego wyzwolonego szwajcarskiego proroka, Leonharda Ragaza⁴, który nie wiem o czym poucza zuryskich robotników i nie wiem, jak sobie wyobraża królestwo boże na ziemi, ale myślę, że dosyć podobnie do Republiki Sowietów.

Gdy ona to mówiła, pan Tocki chmurniał, w oczach po prostu gasł i szarzał.

– Ale jedno przecież wiem, z pewnością ciągnęła pani de Carfort – że żadna wielka sprawa w dziejach świata nie zwyciężyła by przelewu krwi.

– Nawet chrześcijaństwo – mruknął półgłosem pan Tocki, nie patrząc na nią.

– Tak, nawet chrześcijaństwo – powtórzyła ona ze spokojem.

² Leonhard Ragaz (1868-1945): teologo, giornalista e politico svizzero.

⁴ Leonhard Ragaz (1868-1945): szwajcarski teolog, dziennikarz i polityk.

Heinrich Mann, «Flöten und Dolche. Novellen»

Drei-Minuten-Roman,

Albert Langen Verlag für Litteratur und Kunst, München, 1905

Traduzione a cura di Giada Guarnieri

Romanzo di tre minuti, da Flauti e Pugnali. Novelle *Drei-Minuten-Roman, aus Flöten und Dolche. Novellen*

A ventun anni mi feci dare la mia eredità, partii per Parigi e la dissipai in quattro e quattr'otto a donne. Il pensiero alla base della mia condotta fu che volevo vedere la vita dalla prospettiva di una carrozza tutta mia, di un palchetto dell'opera, di un costosissimo letto. Speravo di trarne dei vantaggi letterari. Ben presto, però, si rivelò un errore. Non mi serviva a niente possedere tutto: io continuavo a desiderare. Conducevo un'esistenza intensa, come un sogno in cui si sa di star sognando e si agogna la realtà. Camminavo al fianco di una donna elegante, desiderata da tutti, gentile nei miei confronti, ma era come se camminassi accanto ai veli evanescenti del mio struggimento...

Als ich einundzwanzig war, ließ ich mir mein Erbteil auszahlen, ging damit nach Paris und brachte es ohne besondere Mühe in ganz kurzer Zeit an die Frau. Mein leitender Gedanke bei dieser Handlungsweise war: ich wollte das Leben aus der Perspektive eines eigenen Wagens, einer Opernloge, eines ungeheuer teuren Bettes gesehen haben. Hiervon versprach ich mir literarische Vorteile. Bald stellte sich aber ein Irrtum heraus. Es nützte mir nämlich nichts, daß ich alles besaß: ich fuhr fort, es mir zu wünschen. Ich führte das sinnenstarke Dasein wie in einem Traum, worin man weiß, man träume, und nach Wirklichkeit schmachtet. Ich schritt an der Seite einer chiken, ringsum begehrt, mir gnädigen Dame nur wie neben den zerfließenden Schleiern meiner Sehnsucht ...

Nel portafoglio c'era ancora qualche migliaio, quando una sera, incautamente, a un ballo pubblico lo aprii sotto gli occhi di una giovane donna. Lei mi invitò a casa sua e io la seguii, lontano, in una casa seminterrata con delle scale scivolose e pareti gocciolanti. Avevo appena appeso la giacca alla sedia, quando lo scendiletto su cui mi trovavo cedette insieme ad un asse del pavimento, e io scivolai giù in un pozzo. Era piuttosto profondo. Una sporgenza mi permise di spostarmi tre o quattro piedi sotto la stanza che avevo appena lasciato e mi permise di assistere alla gioia di una voce maschile e una femminile per la mia eredità... anche questa era una prospettiva. Non era quella ultraterrena per la quale ero venuto a Parigi, ma una prospettiva che derivava da una profondità onirica estranea e malvagia, da incubo. Ma in essa, c'era qualcosa di tranquillizzante.

In quel momento mi rimaneva ben poca energia per ritornare alla luce. Del resto, la botola si alzò. Chiusi gli occhi, scivolai verso il basso e contro ogni aspettativa, non mi ruppi il collo, ma fuggii in un canale.

Wenige Tausende lagen noch in meiner Brieftasche, da öffnete ich sie unvorsichtigerweise eines Nachts auf einem öffentlichen Ball unter den Augen eines jungen Mädchens. Sie lud mich ein und ich folgte ihr weitab in ein kelleriges Haus mit schlüpfrigen Treppen und mit Wänden, von denen es troff. Ich hatte soeben meinen Rock über einen Stuhl gehängt, da klappte der Bettvorleger, auf dem ich stand, mitsamt einem Stück Diele nach unten, und ich rutschte in einen Schacht hinein. Er war ziemlich weit. Ein Vorsprung ermöglichte es mir, drei oder vier Fuß unterhalb des soeben verlassenem Zimmers einen Aufenthalt zu nehmen und der Freude einer weiblichen und einer männlichen Stimme über meine Hinterlassenschaft beizuwohnen ... Auch das war eine Perspektive. Es war nicht jene oberweltliche, der zuliebe ich nach Paris gekommen war. Es war eine aus traumfremder, aus traumschlimmer Tiefe. Aber ihr eignete etwas Stillendes.

Damals blieb mir kaum noch Drang, wieder ans Licht zu steigen. Übrigens ging die Klappe in die Höhe. Ich schloß die Augen und ließ mich weiter hinuntergleiten, wider Erwarten brach ich nicht den Hals, sondern entkam durch einen Kanal.

Scappai fino a Firenze, dove desideravo amare l'incipriato Pierrot, che ogni sera in una pantomima al Teatro Pagliano si inginocchiava davanti ad un portaparrucca, perché troppo timido per farlo davanti alla sua amata; che lui conquistava, tradiva, rendeva povera; giocava d'azzardo, rubava e i suoi crimini infantili tracciavano cerchi sempre più languidi intorno ai suoi innocenti occhi da peccatore.

Infine morì, al termine di un gelido giorno di aprile, in tutta la sua rosea corruzione, tra le lacrime leggere di una musica esile e morbida... Desideravo amarlo. Solo che, fuori dal palco, era un'importante cortigiana e costava al Conte Tal-dei-Tali mille lire al mese, che a Firenze è una somma davvero elevata. Così andai dal suo parrucchiere e gli diedi l'ultima banconota che avevo con me affinché mi desse istruzioni e mi mandasse nel camerino della donna con trucco e cipria. I miei servizi non la soddisfacevano sempre, e il primo tocco della sua bella mano, piena e affusolata, lo provai sul mio viso. Una sera, quando dovevo provarle una nuova parrucca, osai confessarle tutto e fui licenziato. Desideravo ancora amarla...

Entkam bis nach Florenz – wo ich mir wünschte, den gepuderten Pierrot zu lieben, der in einer Pantomime des Teatro Pagliano jeden Abend vor einem Haubstock in die Knie sank, weil er zu schüchtern war, es vor seiner Angebeteten zu tun; der sie bekam, betrog, arm machte; der spielte, stahl, und dem seine kindlich hingetändelten Verbrechen immer schmelzendere Kreise um seine unschuldigen Sünderaugen zogen.

Zuletzt starb er, am Schluß eines etwas frostigen Apriltages, in all seiner rosigen Verderbtheit, zu den leichten Tränen einer schlanken, biegsamen Musik ... Ich wünschte mir, ihn zu lieben. Nur war er, wenn er die Bühne verließ, eine bedeutende Courtisane und kostete allein den Conte Soundso im Monat tausend Lire, was in Florenz sehr, sehr viel Geld ist. Ich ging also zu ihrem Coiffeur und gab ihm meinen letzten Kassenschein dafür, daß er mich anlernte und mit Schminken und Puder zu ihr in die Garderobe schickte. Meine Dienste befriedigten sie nicht immer; und die erste Berührung ihrer schönen, vollen und spitzen Hand erfuhr ich in meinem Gesicht. Eines Abends, als ich ihr eine neue Perrücke aufprobieren sollte, wagte ich mich mit allem heraus und ward von ihr entlassen. Ich wünschte mir weiter, sie zu lieben ...

Il nostro rapporto si sviluppò bruscamente. Il Conte Tal-dei-Tali, dal quale riceveva mille lire, si allontanò improvvisamente, e per protesta, da lei. Aveva già reso infelice la maggior parte della sua famiglia: per colpa sua, come lui sosteneva. Anche altri si dichiararono danneggiati nei loro interessi per colpa sua. Adesso lei stessa era stata licenziata da tutti, anche dal suo direttore, così come lei aveva licenziato me. Ben presto, una volta pignorata l'abitazione, dovette scappare dall'ospedale e, disprezzata e perseguitata, dovette accontentarsi di ciò che riusciva a trovare per strada. E ogni volta che qualcuno si lasciava trascinare in rovina da lei, la donna soffriva del dolore più insensato... Fu in quel momento che mi permise di prepararle un letto nella mia mansarda in fondo alla stretta e affollata via dell'Agnolo. Lì, nelle notti di luna, si sdraiava con la testa appoggiata alla parete scura, solo le mani erano sempre in movimento strisciando e torcendosi nei bagliori spettrali, come fiori malati e capricciosi che cercano di acchiappare gli insetti. Io sedevo al tavolo alla luce della candela di sego, e scrivevo. In lontananza, riecheggiava e scintillava un silenzio blu acciaio; e il giovane Pierrot, incipriato dal chiaro di luna e stanco morto dai suoi viaggi peccaminosi, era appena entrato barcollando nella mia stanza.

Unsere Beziehungen entwickelten sich jäh. Der Conte Soundso, von dem sie tausend Lire bekam, zog sich plötzlich und unter Protest von ihr zurück. Er hatte bereits den größten Teil seiner Familie unglücklich gemacht: durch ihre Schuld, wie er vorgab. Auch andere erklärten sich für geschädigt in ihrem Besten, dank ihr. Nun ward sie selbst von allen entlassen, wie sie mich entlassen hatte; auch von ihrem Direktor. Bald mußte sie, gepfändet, dem Hospital entlaufen, verachtet und umhergejagt, sich begnügen mit dem, was auf der Straße zu finden ist. Und so oft sich noch einer von diesen durch sie ins verderben ziehen ließ, erlitt sie selbst dabei die unsinnigsten Schmerzen... Dies war der Zeitpunkt, wo sie mir erlaubte, ihr ein Lager aufzuschlagen in meiner Dachkammer am Ende der engen und volkreichen Via dell' Agnolo. Da lag sie nun in den Mondnächten, den Kopf an der dunkeln Wand, nur die Hände immer unterwegs zu geisterhaft grellen Schlichen und Windungen, wie kranke, launische Blumen, die nach Insekten schnappen. Ich saß am Tisch bei einer Talgkerze und schrieb. Es war eine hallende, glitzernde, stahlblaue Stille in der Weite; und der junge Pierrot war mondgepudert und sterbensmüde aus seinen Sündenfahrten hergetaumelt, grad' in mein Zimmer.

Come desideravo amarlo! ... La donna aprì gli occhi, sciogliendosi in un dolce stupore per il destino. Con riluttanza, lasciò che mi prendessi cura di lei cercandomi sempre con lo sguardo. Mi disprezzava perché ero ancora al suo fianco. Mi desiderava perché non riusciva a capirmi. A volte provava orrore, altre volte un ardente desiderio, altre ancora odio. Mi tormentava, felice di poter essere ancora un po' arrabbiata, di avere ancora un'ombra di vendetta per quello che le era successo. Poi piangeva sulla mia spalla. E di nuovo i suoi occhi cercavano i miei: perché l'amavo ancora? Non ricevette risposta. Non l'avevo mai amata, avevo solo desiderato di farlo...

In una di queste notti, morì. Scesi in strada, lungo la vuota via dell'Agnolo e i piccoli vicoli adiacenti simili a grondaie, e nell'oscurità piansi lacrime di cui ero tremendamente fiero e le quali non volevo si asciugassero mai... Durarono non più di un'ora: l'ora che, nei miei ricordi, racchiude la parte migliore, più vera e più bella della mia vita...

Ma ero già allo stremo, e nel mezzo della mia vergogna e rabbia per il mio fallimento, trovai abbastanza facile, preoccuparmi per la mia stessa vita, perché, davanti casa mia, c'erano due tipi sospetti.

Wie ich mir wünschte, ihn zu lieben! ... Sie schlug den Blick auf, schmelzend von sanftem Erstaunen über das Schicksal. Sie ließ sich widerwillig pflegen von mir, suchte dabei immer mit den Augen in mir. Sie verachtete mich, weil ich noch bei ihr aushielt. Sie begehrte mich, weil sie mich nicht begriff. Sie hatte manchmal Grauen, manchmal stürmisches Verlangen, manchmal Haß. Sie quälte mich, ganz glücklich, noch ein wenig böse sein zu dürfen, noch einen Schatten von Rache zu haben für das, was mit ihr geschah. Dann weinte sie an meiner Schulter. Und wieder suchten ihre Augen in mir: warum ich sie noch liebe. Eine Antwort bekam sie nicht. Hatte ich sie doch niemals geliebt; ich wünschte es mir nur...

In einer dieser Nächte starb sie. Ich stieg darauf zur Straße hinab; und die leere Via dell'Agnolo entlang und die kleinen rinnsteinartigen Nebengassen entlang weinte ich in der Finsternis Tränen, auf die ich namenlos stolz war, und deren Versiegen ich nicht erleben wollte... Sie dauerten nicht viel weniger als eine Stunde: die Stunde, die in meiner Erinnerung das beste, wahrste, schönste Stück meines Lebens umfaßt... Aber ich ward schon matt; – und inmitten der Scham und des Zornes über mein Versagen fand ich ganz bequem dazu Muße, um mein Leben zu bangen, weil vor meinem Hause zwei verdächtige Gesellen standen.

Mi avvicinai, per paura di voltar loro le spalle. Uno aveva il naso schiacciato, occhi strabici, il busto squadrato e le gambe corte e storte. L'altro indossava una giacchetta leggera e aveva qualcosa di nero al collo, era snello, scuro e straordinariamente bello. Cominciò a muoversi verso di me con la mano nel taschino interno e l'altro accanto a lui. Aveva il passo dei morti! ...

Feci altri due passi, incantato e sollevato. Dal suo viso pallido e dalle labbra spesse - il viso di lei - potevo già veder spuntare le ciglia nere. Sul bordo della giacca, stretta nella mano, apparve l'impugnatura di un coltello. La mia morte era già scritta sul suo volto. Sul volto dei morti. Avevano un solo scopo, perché era il fratello di lei. Era venuto in città con un compagno per liberarla, perché pensava che, trastullandosi con me, lei trascurasse i suoi affari e quindi non mandasse più soldi ai genitori e a lui.

All'improvviso (stavo quasi per colpire il fratello) i due mi girarono attorno, liberarono la strada, mi ignorarono e scomparvero. Mezzo svenuto, non riuscivo più a capire cosa stesse accadendo.

Ich ging auf sie los, aus Furcht davor, ihnen den Rücken zuzukehren. Der eine hatte eine zerquetschte Nase, Kalmückenaugen, einen viereckigen Oberkörper, kurze, krumme Beine. Der andere, in einem dünnen Jäckchen und mit etwas Schwarzem um den Hals, war schlank, dunkel, außerordentlich schön. Er setzte sich in Bewegung, kam mit der Hand in der inneren Brusttasche und den andern neben sich, mir entgegen. Er hatte den Gang der Toten! ... Ich tat gebannt und doch mit fliegenden Sinnen noch zwei Schritte. Aus seinem blassen, dicklippigen Gesicht – ihrem Gesicht – sah ich schon die Wimpern schwarz herausstechen. Das Heft des Messers erschien in seiner Faust am Rande des Jäckchens. Mein Tod stand beschlossen auf seinem Gesicht. Auf dem der Toten. Sie hatten nur eines, denn er war ihr Bruder. Er war mit einem Kumpanen in die Stadt gekommen, um sie von mir zu befreien; weil er der Meinung war, daß sie im Getändel mit mir ihr Geschäft versäume und darum den Eltern und ihm kein Geld mehr schicke.

Auf einmal – fast berührte ich mich schon mit ihrem Bruder – wichen die zwei mir im Bogen aus, gaben den Weg frei, verleugneten mich und verschwanden. Ich konnte, halb ohnmächtig, nicht mehr beurteilen, was vorging.

Poi sentii avvicinarsi una terza persona che era uscita dall'oscurità. Era un uomo gracile, con una sottana sotto il braccio, e aveva una gran fretta di proseguire. Per gratitudine, per imprudenza, per spirito di solidarietà, feci due lunghi passi dietro di lui. Per paura, scosse la spalla sinistra e iniziò a correre. Scappò da me; mi aveva scambiato per qualcun altro. Anche il fratello della donna mi aveva confuso. E ho la sensazione che il via vai delle persone sia sempre una confusa e crudele accozzaglia di errori, come questa scena notturna all'incrocio di via dell'Agnolo...

A Milano, la mia città natale, mi feci dare dei soldi per quello che avevo scritto in quelle discutibili notti a una donna malata che non amavo. Per questo motivo, una donna distinta e dotata, mi si gettò addosso. Disse che, da quando era al mondo, era alla continua ricerca, che la sua esistenza era tragica e che colui che aveva scritto tali parole doveva amarla. In silenzio pensai che non fossero affari miei, e fui cortese.

Sosteneva che dovessi esserle grato, perché nessuno al mondo mi avrebbe mai capito come lei. Non lo ammisei, mi opposi e non riconobbi la mia colpa. La sua esistenza era tragica, ripeteva, e un salto dalla scogliera di Leuca vi avrebbe messo la parola "fine".

Dann erst hörte ich den Trab eines Dritten, der aus dem Dunkel hervor, dazwischengetreten war. Es war ein schwächlicher Mensch mit einem Röckchen über dem Arm, und hatte es sehr eilig, weiterzukommen. Aus Dankbarkeit, aus Kopflosigkeit, aus Gemeinschaftsgefühl machte ich zwei lange Sätze hinter ihm her. Er rückte geängstet die linke Schulter, fing an zu laufen. Er lief davon vor mir; er hielt mich für etwas anderes als ich war. Auch ihr Bruder hatte mich verwechselt. Und ich habe das Gefühl, als sei der Verkehr von Menschen immer so ein ratloses und grausames Durcheinander von Irrtümern, wie diese nächtliche Szene an der Ecke der Via dell' Agnolo ...

In Mailand, meiner Heimatstadt, ließ ich mir etwas Geld geben für das, was ich geschrieben hatte in den fragwürdigen Nächten gegenüber einer Kranken, die ich nicht liebte. Eine hochstehende, begabte Dame warf sich aus diesem Anlaß auf mich. Sie sagte, sie suche, seit sie lebe; ihre Existenz sei tragisch; und den, der dies geschrieben habe, müsse sie lieben. Ich fand im stillen, das gehe nicht mich an, und war höflich.

Ich schulde ihr Dank, behauptete sie; denn niemand auf der Welt werde mich je verstehen wie sie. Das gab ich nicht zu, sträubte mich und erkannte meine Schuld nicht an. Ihre Existenz sei tragisch, wiederholte sie, und ein Sturz vom Felsen von Leukos werde sie enden.

Ero indignato, lusingato e stupito, come ero arrivato a tutto questo? Non ne volevo sapere niente di loro. Non permisi a nessuno di rompere la mia solitudine. Le signore della mia giovinezza eleganti, gentili, desiderabili da tutti mi avevano solo sfiorato con veli sbiaditi. Pierrot era morto incipriato dalla luna, come un riflesso. E ora qualcuno voleva venire da me? Voleva guarirmi? Darmi qualcosa di reale? Amare via la mia sofferenza? Ma per me, tutto l'interesse per me stesso dipendeva da questa sofferenza! Ogni volto malato è più nobile di qualsiasi volto sano. Non ero propenso a cedere. Provai a farle capire che si stava contraddicendo se voleva amarmi per i miei libri, perché ciò li avrebbe annullati. Non capiva: voleva essere felice, e rendere felice. Che cosa erano per lei i libri? Alla fine, la trovai piuttosto stupida e perciò la trattai male, senza esitazione, ma con la riserva di vergognarmi di questo pezzo della mia anima, per quando sarà il momento di trarre arte dalla vergogna...

Quando la sua crisi cessò e iniziò a distaccarsi, la riportai indietro e la pregai di essere mia amica. Mi soddisfaceva averla di fronte a me come prova della mia solitudine intatta...

Ich war entrüstet, geschmeichelt und befremdet, wie kam ich zu solchen Dingen? Ich wollte nichts von ihnen wissen. Niemandem erteilte ich das Recht, meine Einsamkeit zu brechen. Die chiken, ringsum begehrten, mir gnädigen Damen meiner Jugend waren nur mit zerfließenden Schleiern an mir hingestreift. Pierrot war mondgepudert gestorben, wie ein Reflex. Und ein Körper wollte nun hinein zu mir? Wollte mich heilen? Mir Wirklichkeit verleihen? Mir mein Leiden fortlieben? Aber alles Interesse an mir selbst hing ab für mich von diesem Leiden! Jedes kranke Gesicht ist vornehmer als jedes gesunde. Ich war nicht geneigt, zu sinken. Ich versuchte ihr nahe zu bringen, daß sie sich widerspreche, wenn sie mich für meine Bücher lieben wolle: denn dies hebe meine Bücher auf. Es kam ihr nicht nahe; sie wollte ja glücklich sein, also glücklich machen. Was waren ihr Bücher. Ich fand sie schließlich nur noch dumm und mißhandelte sie dafür, entschlossen, aber mit dem Vorbehalt, mich dieses Stückes Seele zu schämen, wenn einst Zeit dazu wäre, und Kunst zu machen aus der Scham ...

Als ihre Krisis überstanden war und sie anfing, sich loszulösen, holte ich sie zurück und nötigte sie, meine Freundin zu sein. Es befriedigte mich, sie als einen Beweis meiner ungebrochenen Einsamkeit vor Augen zu haben ...

Questa solitudine è come la quiete prima della tempesta. Un momento, una folla di marinai si arrampica instancabilmente sugli alberi e sui fianchi della nave sollevando ancore, slegando e spiegando le vele. Un attimo dopo le vele si afflosciano, la nave non si muove più, le persone scivolano a terra, si rialzano e si guardano l'un l'altra... Sono successe cose strane in queste pagine, vero? Ma il mio umore è cupo, come se non fosse mai successo niente. Forse i membri di uno straordinario teatro di varietà, per intrattenere l'appassionato pubblico, sono impazziti? Da parte mia, mi sembra di aver passato tutto il tempo davanti a un'opera in toni di grigio in cui si muore in modo noioso per tutta la vita. Il che è reale.

Forse le lacrime che ho pianto, una notte, per un'ora, nella vuota Via dell'Agnolo, con le sue stradine laterali simili a grondaie, erano reali. Quell'ora fu reale. Di un'intera vita, quasi un'ora. O almeno la prima mezz'ora è stata reale. Forse... Ma non sono del tutto certo.

Diese Einsamkeit gleicht einer jähen Windstille vor der Ausfahrt. Eben klettern noch eine Menge Matrosen rastlos umher an Masten und Schiffswänden, heben Anker, binden Segel los, spannen sie aus. Im nächsten Augenblick fallen die Segel schlaff zusammen, das Schiff rührt sich nicht, die Leute rutschen herab, stehen und sehen sich an... Auf diesen Seiten haben sich wohl ungewöhnliche Sachen ereignet? Meine Lebensstimmung aber ist kahl, als sei nie etwas eingetroffen. Sind hier etwa die Mitglieder eines hervorragenden Variétés, dem Publikum zu heftigerer Unterhaltung, sämtlich wahnsinnig geworden? Ich meistens sitze, scheint mir, die ganze Zeit vor einem Grau-in-Grau-Stück, wo lebenslänglich auf langweilige Art gestorben wird. Was ist Wirklichkeit. Wirklich waren vielleicht die Tränen, die ich einst die leere Via dell 'Agnolo entlang und die kleinen rinnensteinartigen Nebengassen entlang geweint habe, in einer Nacht, fast eine Stunde. Die Stunde war wirklich. Von einem Leben fast eine Stunde. Oder wenigstens die erste halbe Stunde war wirklich. Vielleicht ... Aber es ist nicht ganz sicher.

Matei Vișniec, «Când “da” spus de două ori devine “nu”...»
Cronica realităților tulburătoare,
Polirom, Iași, 2019

Traduzione a cura di Alessandra Vannuccini

Quando “sì” detto due volte diventa “no”...

Quando “sì” detto due volte diventa “no” ...

Nel 2014, su suggerimento di un grande regista romeno, Silviu Purcărete, ho scritto una pièce sulla Prima Guerra Mondiale e sul movimento Dada. Si celebravano cento anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale, e l'evento meritava di essere evocato anche sui palcoscenici di alcuni teatri. Dunque, mi sono tuffato negli archivi e nei documenti, e ne sono uscito con un retrogusto amaro in bocca. Le seguenti riflessioni sono il frutto di questa immersione nella follia umana dell'inizio del secolo scorso.

La nascita del movimento Dada non ha rappresentato una buona notizia per l'umanità.

Când “da” spus de două ori devine “nu”...

Cînd “da” spus de două ori devine “nu” ...

În 2014, la propunerea unui mare regizor român, Silviu Purcărete, am scris o piesă despre Primul Război Mondial și despre mișcarea Dada. Se împlineau o sută de ani de la prima conflagrație mondială, iar evenimentul merita evocat și pe scenele unor teatre. Am plonjat, atunci, în arhive și documente, și am ieșit din ele cu un gust foarte amar. Reflecții de față sunt fructul acestei imersiuni în nebunia umană de la începutul secolului trecut.

Apariția mișcării Dada nu a însemnat o veste bună pentru umanitate.

Del resto, Dada non avrebbe avuto una così grande risonanza, se la storia – oppure, per meglio dire, il grande tentativo di suicidio compiuto dall'Occidente tra il 1914 e il 1918 – non gli avesse fatto da cassa di risonanza.

Fuori dal contesto della Prima guerra mondiale, il dadaismo non merita troppa attenzione. Il Dada diventa però un concetto per comprendere tutto ciò che è capitato all'umanità dopo il 1918, poiché la rimozione totale del senso sul piano artistico si accompagna all'espulsione totale dell'umano dall'uomo. Mentre cercavano ad ogni costo lo scandalo attraverso le loro performance e i loro spettacoli insoliti, Tristan Tzara e gli altri artisti del Cabaret Voltaire hanno avuto la consapevolezza del fatto che la demolizione del linguaggio denunciava il collasso di un mondo. Ma non sapevano che tutto il secolo sarebbe stato dadaista e che tutte le rivoluzioni successive si sarebbero concluse nel più puro stile Dada, vale a dire, giungendo al contrario di quello che si erano proposte inizialmente.

Ho ceduto allo stimolo di scrivere questa pièce perché il dadaismo politico mi interessava molto di più di quello artistico-letterario. Tuttavia, per comprendere il delirio dadaista, occorre trasporsi nel tumulto verbale del contesto della Prima Guerra Mondiale.

De altfel, Dada n-ar fi avut o atât de mare rezonanță dacă istoria – sau mai bine spus marea tentativă de sinucidere a Occidentului dintre 1914 și 1918 – n-ar fi fost cutia de rezonanță a dadaismului. Fără contextul Primului Război Mondial, dadaismul nu merită prea multă atenție. Dada devine însă un concept de înțelegere a tot ce i s-a întâmplat umanității după 1918, întrucât evacuarea totală a sensului pe plan artistic rimează cu evacuarea totală a umanului din om. Tristan Tzara și ceilalți artiști de la Cabaretul Voltaire au avut, în momentul în care căutau cu orice preț scandalul prin recitalurile și spectacolele lor insolite, conștiința faptului că demolarea limbajului denunța prăbușirea unei lumi. Dar ei nu știau că întregul secol urma să fie dadaist și că toate revoluțiile ulterioare urmau să se termine în cel mai pur stil Dada, altfel spus, ducând la contrariul a ceea ce își propuneau inițial. M-am lăsat incitat să scriu această piesă interesat fiind aproape mai mult de dadaismul politic decât cel literar-artistic. Ca să înțelegem însă delirul dadaist trebuie să ne plasăm în tumultul verbal din contextul primului război mondial.

Oltre allo scatenamento della violenza, delle forze militari e dei mezzi tecnici, degli obici e dei proiettili, la Prima Guerra Mondiale è stata anche uno... “scatenamento” di parole. Per la prima volta nella storia si sono trovati faccia a faccia, nelle trincee, sul campo di battaglia, milioni di uomini alfabetizzati, scolarizzati, che possedevano un’istruzione e che sapevano leggere e scrivere. E, infatti, hanno scritto milioni di lettere su quello che dovevano sopportare, e che oggi rappresentano una testimonianza straordinaria. La guerra ha scatenato anche un grande fervore letterario: sono state scritte storie e romanzi sin dal primo anno del conflitto. Sotto molti punti di vista, la Prima Guerra Mondiale è stata una guerra dei “record” (negativi, ovviamente). Come quantità di uomini mobilitati, come quantità di vittime, come espressione dell’ingresso nell’era delle guerre industriali, questo conflitto si è dimostrato del tutto nuovo e inaspettato, ha confuso i contemporanei e lascia ancora oggi stupefatti gli storici. Per la prima volta nella storia dell’umanità, anche le parole hanno giocato un ruolo inedito, proliferando sotto ogni forma: lettere, volantini, slogan, rapporti, articoli, pamphlet, poesie, romanzi, opinioni pseudoscientifiche, diatribe di ogni tipo, discorsi, comunicati...

Pe lângă dezlănțuirea de violență, de forțe militare și de mijloace tehnice, de obuze și de gloanțe, primul razboi mondial a fost și o... “dezlănțuire” de cuvinte.

Pentru prima dată în istorie s-au aflat față în față, în tranșee, pe câmpul de luptă, milioane de oameni alfabetizați, școlarizați, chiar educați, care știau să scrie și să citească. Ei au scris de altfel milioane de scrisori despre ceea ce îndurau, ceea ce reprezintă astăzi o mărturie extraordinară. Războiul a mai suscitât o mare febrilitate literară, și s-au scris povestiri și romane chiar din primul an al conflagrației. Din multe puncte de vedere Primul Război Mondial a fost unul al “recordurilor” (negative, bineînțeles). Ca număr de oameni mobilizați, ca număr de victime, ca expresie a intrării în era războaielor industriale, acest conflict s-a dovedit a fi unul cu totul nou, surprinzător, care i-a năucit pe contemporani și îi stupefiază chiar și astăzi pe istorici. Pentru prima dată în istoria umanității, și cuvintele au avut de jucat un rol inedit, proliferând sub toate formele: scrisori, afișe, sloganuri, rapoarte, articole, pamflete, poeme, romane, considerații pseudoștiințifice, diatribe de tot felul, discursuri, comunicate...

Per la grande maggioranza dei soldati mobilitati, la guerra di posizione ha significato lunghi momenti di attesa tra un attacco e l'altro. Ebbene, in quei momenti di attesa l'occupazione più tonificante per i soldati di tutte le nazionalità è stata quella di scrivere lettere a coloro che li aspettavano a casa. I soldati tedeschi, per esempio, hanno scambiato circa 28 miliardi di lettere con le loro famiglie, mentre quelli francesi tra i 6 e i 10 miliardi. Per la prima volta nella storia, la grande maggioranza dei soldati mobilitati era composta da persone che avevano frequentato la scuola. Già dal 1880, infatti, la scuola primaria era diventata obbligatoria sia in Francia che in Germania (per limitarci solo a questi due paesi), cosa che ha fatto sì che i futuri combattenti, tra il 1914 e il 1918, fossero capaci di annotare le proprie impressioni. Dato che in entrambi i paesi le autorità si sono rese conto dell'importanza dello scambio epistolare tra i soldati e le loro famiglie, il sistema postale ha funzionato perfettamente dappertutto, permettendo la circolazione di notizie tra il fronte e coloro che erano lontani dal fronte (sia detto, tra parentesi, che ha funzionato perfettamente anche il sistema di censura di tali missive).

Uno storico francese, Michel Lefevre, analizzando questo fenomeno, sostiene che la Prima Guerra Mondiale è stata una "tempesta di acciaio e un diluvio di

Pentru marea majoritate a soldaților mobilizați, războiul de poziție a însemnat lungi momente de așteptare între două atacuri. Or, în acele momente de așteptare ocupația cea mai tonică a soldaților de toate naționalitățile a fost aceea de a le scrie scrisori celor rămași acasă. Soldații germani, de exemplu, au schimbat cu familiile lor în jur de 28 de miliarde de scrisori, iar soldații francezi între 6 și 10 miliarde de scrisori. Pentru prima dată în istorie, marea majoritate a soldaților mobilizați erau și oameni trecuți prin școală. Încă din 1880 atât în Franța, cât și în Germania (ca să ne limităm doar la aceste două țări) școala primară devenise obligatorie, ceea ce a făcut ca viitorii beligeranți, între 1914 și 1918, să fie capabili să-și redacteze impresiile. Cum în ambele țări autoritățile și-au dat seama de importanța schimburilor de scrisori dintre soldați și familiile lor, sistemul poștal a funcționat perfect peste tot, permițând circulația veștilor între front și spatele frontului (în paranteză fie spus, a funcționat însă și sistemul de cenzurare a acestor scrisori).

Un istoric francez, Michel Lefevre, analizând acest fenomen, spune că Primul Război Mondial a fost o "furtună de oțel și un potop de cuvinte".

parole". Nelle tempeste d'acciaio è infatti il titolo del romanzo scritto dal tedesco Ernst Jünger sugli orrori della Prima Guerra Mondiale, pubblicato nel 1920, che ha avuto un enorme successo. Ma anche prima della fine della guerra sono stati pubblicati molti romanzi impressionanti su questo autentico massacro umano. In Francia, Henri Barbusse ha pubblicato nel 1916 un romanzo intitolato *Il fuoco*, ricevendo [per questo] il premio Goncourt, quando ancora nessuno sapeva come sarebbe finita la Grande Guerre.

Gli storici constatano che nessun altro conflitto nella storia ha generato una massa così grande/cospicua di testi, di testimonianze vergate, alcune di esse riflettendosi addirittura nei movimenti di avanguardia, come fece il Dadaismo. Il delirio poetico dadaista si inserisce perfettamente nella grande logorrea che ha preceduto la guerra e che si è amplificata durante il conflitto, continuando anche molti anni dopo la sua fine. Dunque, i segnali premonitori del massacro, c'erano già prima del 1914: le esplosioni di parole... Finché non hanno "parlato" i cannoni e i fucili, hanno parlato con veemenza i Capi di Stato, i generali, i diplomatici, i giornalisti, gli uomini politici, gli intellettuali, ognuno reputando che il male si trovasse nello schieramento opposto.

*În furtuni de oțel s-a intitulat de fapt romanul scris de germanul Ernst Jünger despre ororile Primului Război Mondial, carte publicată în 1920, care a avut un enorm succes. Dar chiar și înainte de terminarea războiului au apărut mai multe romane impresionante despre acest veritabil măcel uman. În Franța, Henri Barbusse a publicat în 1916 un roman intitulat *Focul*, obținând pentru el chiar premiul Goncourt, într-un moment când nimeni nu știa cum urma să se sfârșească la Grande Guerre.*

Istoricii constată că nici un alt conflict din istoria umanității nu a generat o masă mai mare de texte, de urme scrise, unele dintre ele reflectându-se chiar în mișcările de avangardă, cum a făcut-o dadaismul. Delirul poetic dadaist se înscrie perfect în marea logoree de cuvinte care a precedat războiul și care s-a amplificat în timpul războiului, continuând mulți ani și după terminarea sa.

Semnele prevestitoare ale măcelului au fost deci înainte de 1914, exploziile de cuvinte... Până să "vorbească" tunurile și puștile, au vorbit cu vehemență șefii de stat, generalii, diplomații, jurnaliștii, oamenii politici, intelectualii, fiecare considerând că răul se afla în tabăra opusă.

Centinaia di milioni di stupide parole sono state scritte a quell'epoca sotto forma di tentativi sofisticati per dimostrare che "il provocatore", "il colpevole", "il mostro" fosse l'altro. Come continuare a fidarsi ancora del linguaggio dopo un tale maltrattamento e come può non sembrare logico che un bel giorno alcuni artisti furiosi decidano di farlo saltare in aria in modo pragmatico, dalle fondamenta?

Nel loro delirio verbale, alcuni protagonisti del conflitto hanno firmato testi di un'assurdità stupefacente, quasi più dadaisti di quelli dei dadaisti stessi. Un esempio è lo scienziato francese Edgar Bérillon. Egli ha cercato, per motivi propagandistici, di dimostrare scientificamente che tutti i soldati tedeschi, come anche i tedeschi in generale, emanavano puzza di escrementi; una "prova", dal suo punto di vista, del fatto che "la razza tedesca fosse inferiore". In uno dei suoi articoli Edgar Bérillon afferma che perfino gli aviatori francesi, volando sopra le linee tedesche, anche a un'altezza elevata, avvertivano quel disgustoso odore...

Ecco, quindi, in che contesto è nato il delirio dadaista, in perfetta continuità col delirio verbale di un'epoca che ha inventato la barbarie industriale. Il merito dei dadaisti però è quello di aver, in qualche modo, tratto umorismo letterario dall'angoscia metafisica e fisica.

Sute de milioane de cuvinte strupide au fost scrise atunci sub forma unor încercări sofisticate de a demonstra că "provocatorul", "vinovatul", "monstrul" era celălalt. Cum să mai ai încredere în limbaj după o astfel de maltratare a sa și cum să nu ți se pară logic că într-o bună zi niște artiști furioși decid să-l dinamiteze programatic, din rădăcină?

În delirul lor verbal, unii protagoniști ai conflictului au semnat texte de o absurditate stupefiantă, aproape mai dadaiste decât cele ale dadaștilor. De exemplu, savantul francez Edgar Bérillon. El a încercat, din motive legate de propagandă, să demonstreze științific că toți soldații germani, precum și germanii în general degajau un miros de excremente, o "dovadă", din punctul său de vedere, că "rasa germană era inferioară". Într-unul din articolele sale Edgar Bérillon afirma că pînă și aviatorii francezi, trecînd pe deasupra liniilor germane, chiar la mare înălțime, resimțeau acel miros dezgustător...

Iată deci în ce context s-a născut delirul dadaist, într-o perfectă continuitate cu delirul verbal al unei epoci care a inventat barbaria industrială. Meritul dadaștilor este însă acela de a fi făcut oarecum haz literar de necazul metafizic și fizic.

La mia pièce teatrale è allo stesso tempo un'indagine sulle orme di un concetto misterioso e un tentativo di dimostrare che il dadaismo si è esteso all'avventura comunista. Che Lenin abbia alloggiato a Zurigo, proprio nella stessa via in cui si trovava il Cabaret Voltaire e proprio nelle settimane in cui è nato il movimento Dada, è un'immensa ironia della storia. Lo scrittore francese Dominique Noguez ha dedicato un intero libro a questa "coincidenza", e ammetto che mi sono basato molto sulle sue supposizioni, inserendo Lenin nella mia pièce. Sì, credo che Lenin, senza volerlo, sia stato un dadaista. Potrebbe aver preso dal Cabaret Voltaire, dove pare che sia stato visto almeno una volta, un virus incurabile, che ha trasmesso poi all'intera famiglia di rivoluzionari, in modo tale che, alla fine, a questi uomini è andato tutto storto (con un centinaio di milioni di morti come prezzo umano della loro esperienza).

Dada difatti ha strisciato come una vipera per tutto il ventesimo secolo e continua a mordere. Dada è anche la consumazione totale di un divorzio di cui l'umanità non ha alcun motivo di andare fiera: quello tra il concetto millenario di arte e il concerto altrettanto millenario di bellezza.

Piesa mea de teatru este în același timp o anchetă pe urmele unui concept misterios și o încercare de a demonstra că dadaismul s-a prelungit în aventura comunistă. Faptul că Lenin a locuit la Zürich, chiar pe aceeași stradă unde se afla Cabaretul Voltaire și chiar în săptămânile când s-a născut mișcarea Dada, este o imensă ironie a istoriei. Scriitorul francez Dominique Noguez a dedicat o întreagă carte acestei "coincidențe" și mărturisesc că m-am hrănit mult din supozițiile sale, plasându-l pe Lenin în piesa mea. Da, cred că Lenin, fără să vrea, a fost un dadaist. Poate că a luat de la Cabaretul Voltaire, unde se pare că a fost văzut cel puțin o dată, un virus ireversibil, pe care l-a transmis apoi întregii familii de revoluționari, astfel încât, până la urmă, acestor oameni le-a ieșit totul pe dos (și cu o sută de milioane de morți ca preț uman al experienței lor). Dada a navigat de fapt ca o viperă prin tot secolul XX și continuă să muște. Dada mai este și consumarea totală a unei divorț de care umanitatea nu are nici un motiv să fie mândră: acele dintre conceptul milenar de artă și conceptul milenar de frumos.

L'amara risata dadaista, innalzata come stendardo anche da Tristan Tzara, mi sembra essere uno strumento per comprendere il modo in cui avanza la storia (un passo avanti e due indietro), come anche della maniera in cui l'uomo si avvicina e si allontana da quello che dovrebbe essere davvero.

Molte persone si chiedono ancora oggi che cosa si nasconda dietro questo concetto, DADA, e come l'abbia inventarlo Tristan Tzara nel 1916, appena arrivato a Zurigo dalla sua Romania natale, a 20 anni. Ma per decifrare il mistero basta ascoltare le sfumature semantiche di un'espressione della lingua romena. Quando in romeno si vuole affermare con chiarezza qualcosa, si dice "DA" ("sì"). Ma se vogliamo essere ambigui, o se addirittura vogliamo intendere NO, allora si risponde di malavoglia, dicendo "da, da..." ("sì, sì..."). La lingua romena è forse l'unica al mondo in cui due SI' diventano di fatto un NO?

Rîsul amar dadaist, purtat ca un stindard și de TristanTzara, mi se pare a fi un instrument de înțelegere a modului în care avansează istoria (un pas înainte, doi pași înapoi), precum și a manierei în care se apropie și se îndepărtează omul de ceea ce ar trebui să fie el cu adevărat.

Multă lume se întreabă și azi ce se ascunde în spatele acestui concept, DADA, și cum l-a născocit Tristan Tzara în 1916, abia sosit la Zürich din România sa natală, la vîrsta de 20 ani. Dar este suficient să ascultăm nuanțele semantice ale unor expresii în limba română pentru a descifra misterul.

Cînd în românește vrei să afirmi cu claritate ceva, spui DA. Dar dacă vrei să fii ambiguu sau chiar să spui NU, atunci răspunzi în doi peri, spui "da, da...". O fi oare limba română unica din lume în care doi de DA devin de fapt NU?

Traduzione a cura di Alexander Dimitrios Mavridis

Portati via il mio dolore

A mia nonna Roza, che è nata a Nikolaev ed è morta a
Rostov sul Don.
A mia nonna Katja, che è nata a Mosca ed è morta a
Kiev.
A tutti quelli che amo, da entrambi i lati del fronte

Radici

Tanja sorride.
Sul telefono mi fa vedere le foto della sua casa a
Vyšegrad, nel distretto di Buča, regione di Kiev.
“Abbiamo una casa molto bella, l’abbiamo costruita con
amore. Tutto girava intorno all’amore: tre bambini
piccoli, tre cani, cincillà, canarini e tanto amore”.

Унеси ты мое горе

Моей бабушке Розе, которая родилась в Николаеве
и умерла в Ростове-на-Дону.
Моей бабушке Кате, которая родилась в Москве и
умерла в Киеве.
Всем, кого я люблю, по обе стороны войны.

Корни

Таня улыбается.
На телефоне она показывает фотографии своего
дома в Вышеграде Бучанского района Киевской
области:
— У нас очень красивый дом, мы его строили с
любовью. Вообще вся история была про любовь:
трое маленьких детей, три собаки, шиншиллы,
канарейки и любовь.

Io e Bogdan non l'abbiamo capito subito, ma decidere di andare a vivere in campagna era stata una fortuna, ora avevamo una casa tutta nostra. Un po' alla volta mi ci sono legata a quella casa, a quel posto.

Ti svegli che tutti dormono, esci nel portico all'ingresso, te ne stai là a piedi nudi e senti la rugiada col mignolo, alzi la testa al sole, strizzi un po' gli occhi. In quei momenti mi sembrava di volare. Fra me e me sussurravo: "Tanja, eccola qui, la felicità. Sei una persona felice".

Quella grande casa a Vyšegrad Tanja e Bogdan l'hanno finita di costruire nell'estate del 2021. Tanja, che fino ad allora dirigeva la filiale di Kiev di una marca francese di abbigliamento di moda, si è trasferita in campagna con i suoi figli e i suoi cani. Le chiedo:

"Lasciare il lavoro è stato facile?"

Lei mi risponde:

"Tutto è facile quando sei felice. E io lo ero. Mia madre è venuta a vivere con noi. E piano piano si è venuto a creare quel senso di casa. Come per il porcellino della fiaba: la mia casa è la mia fortezza".

Ride.

Мы с Богданом не сразу поняли, какое это счастье, что мы решили жить в деревне и что вот теперь у нас — свой дом. Постепенно у меня появилась связь с этим домом, с этим местом: просыпаешься, пока все спят, выходишь на крыльцо, стоишь босая и чувствуешь на мизинчике росу, поднимаешь голову к солнцу, зажмуриваешься. Мне казалось, что в этот момент я лечу. Я даже себе тихо-тихо шептала: Тань, вот это и есть — счастье. Ты счастливая, Тань.

Большой дом в Вышеграде Таня и Богдан закончили строить летом 2021 года. И Таня, прежде управлявшая в Киеве филиалом модной французской марки одежды, стала жить с детьми и собаками в деревне. Я ее спрашиваю:

— Ты легко бросила работу?

Она отвечает:

— Все легко, когда ты счастливый. А я была счастлива. Мы перевезли мою маму к себе. И постепенно, постепенно стало накапливаться это ощущение дома. Как у поросенка в сказке: мой дом — моя крепость.

Таня смеется.

Il 24 febbraio 2022 Tanja, suo marito Bogdan, la madre anziana e i tre bambini più piccoli si trovavano tutti nella casa a Vyšegrad. Darina invece, la figlia maggiore di Tanja, era a Kiev.

Il 25 febbraio 2022 nella casa di Tanja e Bogdan si sono riunite venticinque persone: Darina con i suoi amici e conoscenti, i colleghi e i parenti di Tanja e Bogdan.

Il 26 febbraio 2022 da Kiev sono arrivati anche i vicini, Paša e Ljuda con la figlia Saša. Paša fa un salto da loro, per ricordargli che è un medico e che è a disposizione in caso di bisogno. Si prendono un tè.

Tanja racconta:

“Quelle sere, dopo che tutti si erano addormentati, io pregavo a bassa voce. Ripetevo: “Voglio che vivano, voglio solo che i miei figli vivano. Solo che vivano, niente di più”. Lo dicevo non so bene a chi: se a Dio, a me stessa, alla campagna lì intorno o ai soldati russi sempre più vicini a casa nostra. C’era come un rimbombo incessante, era sempre più forte.

Ti faceva venire la nausea.

I bambini si addormentavano, io non ci riuscivo. La notte avevo più paura che mai.

Di mattina andava meglio. Ci dividevamo i compiti: uno cucina, l’altro dà da mangiare agli animali, uno riscalda l’acqua, l’altro si lava i capelli.

24 февраля 2022 года Таня, ее муж Богдан, ее пожилая мама и трое младших детей были в доме в Вышеграде. А старшая дочь Тани, Дарина, — в Киеве.

25 февраля 2022 года в доме Тани и Богдана собралось 25 человек: Дарина, ее друзья и знакомые, сослуживцы и родственники Тани и Богдана.

26 февраля 2022 года в соседний дом из Киева приехали знакомые дачники Паша, Люда и их дочь Саша. Паша зашел сказать соседям, что он врач и всегда готов прийти на помощь. Выпили чаю.

Таня говорит:

— По вечерам, когда все засыпали, я потихоньку молилась. Я повторяла про себя несколько слов: “Я хочу, чтобы они жили, просто жили, мои дети. Просто жили — и все”. Я это говорила не знаю кому: Богу, себе, пространству вокруг, русским солдатам, которые все ближе подходили к нашему дому. Этот гул был все слышнее.

От него становилось тошно.

Дети засыпали, а я не могла. Ночью было страшнее всего.

Утром — легче. Мы распределяли дела: кто-то готовит, кто-то кормит, кто-то воду греет, кто-то голову моет.

Stavamo vicino a Gostomel'. La città era costantemente sotto il fuoco nemico. Sopra di noi volavano i caccia, a volte lanciavano le bombe.

Quando succedeva ci riparavamo in lavanderia tutti insieme: la lavanderia non ha le finestre.

Nessuno piangeva, nessuno tremava, ce ne stavamo tranquilli e composti. L'essere umano funziona in modo curioso: quando hai raggiunto il massimo della paura, gli attacchi di panico non ti vengono. Non puoi spaventare oltre uno che è già spaventato a morte.

Io stavo relativamente bene. Al più piccolo, David, gli davo il seno, a Dajaša il telefono – lei è la figlia di mezzo, ha 4 anni – Danik invece ne ha 10 e lui era incuriosito da tutto, gli aerei, le esplosioni, le trincee. Per lui era come un videogioco e io cercavo di non mettergli paura: tutto doveva restare un gioco.

Quando se n'è andata la corrente il giorno si è fuso con la notte, ma questo non ci ha fermati: disegnavamo a lume di candela, ci inventavamo sciarade, facevamo giochi di gruppo con i bambini.

E poi i soldati sono entrati nel villaggio. Quando ho visto il primo carro armato dalla finestra sono rimasta paralizzata.

“Un carro armato!

C'è un carro armato!! Un carro armato!!! Un carro armato!!!

Рядом с нами — Гостомель. Там, не прекращаясь, шли обстрелы. Над нами летали истребители, временами начинали бомбить.

Тогда мы прятались в хозяйственной комнате все вместе, она без окон.

Мы не плакали, не тряслись, мы вели себя сдержанно и спокойно. Интересно устроен человек: когда тебе максимально страшно, панические атаки не приходят. Нельзя еще больше напугать того, кто смертельно напуган.

Мне было полегче: я младшему Дэвиду давала грудь, средней, Даяше, ей четыре — телефон, а 10-летнему Данику все было интересно — самолеты, взрывы, окопы. Он как будто в компьютерной игре был. И я старалась не пугать его: игра, значит, игра.

Когда кончилось электричество, день сросся с ночью, мы все равно играли: рисовали при свечах, придумывали шарады, в “колечко” играли, в слова. А потом солдаты вошли в село.

Меня парализовало, когда я увидела в окно первый танк.

Танк!

Танк!! Танк!!! Танк!!!

C'è un carro armato per strada!!!”

Il carro armato girava la sua torretta di qua e di là, sembrava vivo.

Cercava il suo bersaglio, poteva spazzare via ogni cosa, poteva facilmente avere la meglio su qualunque essere vivente. Il carro armato non ha un cuore.”

Tanja mi fa vedere un video sul telefono: nella grigia foschia di una mattina di marzo i carri si susseguono uno dopo l'altro lungo la strada di Vyšegrad. Uno si gira, il cannone guarda dritto nell'obiettivo della fotocamera. La registrazione si interrompe.

Tanja racconta:

“Bogdan mi dice di fare una valigia con tutti i documenti, piccola e leggera. Dietro casa nostra c'è una riserva, è recintata da un muro di cemento. Dice che ci guiderà fuori di casa non appena se ne presenti l'occasione. E noi dovremo correre molto veloce in direzione della riserva. Là saremo al sicuro, ci nasconderemo per un po'.

Bogdan e gli altri uomini erano appostati in un posto di blocco improvvisato all'uscita del villaggio. È capitato un po' di volte che Bogdan telefonasse e dicesse: “Ci siamo. Vestitevi in fretta. Uscite”. Ma lo può fare un adulto di prepararsi in fretta e uscire!

Танк едет по моей улице!!!

Танк поворачивал башню, он выглядел как живой. Он искал цель, он мог все уничтожить, он мог легко со всем живым справиться. У танка нет сердца.

“Таня показывает видео в телефоне: по улице Вышеграда в серой утренней мартовской дымке едут один за другим несколько танков. Один поворачивается, его дуло смотрит в объектив камеры. Запись прерывается.

Таня говорит:

— Богдан сказал мне собрать чемодан с документами, маленький и легкий. У нас за домом заповедник, он находится за бетонным забором. Богдан сказал, что выведет нас из дома, когда появится возможность. И нам надо будет очень быстро бежать в сторону заповедника. Там мы будем в безопасности и спрячемся на какое-то время.

Богдан и другие мужчины стояли на самодельном блокпосте при выезде из села. Несколько раз Богдан звонил и говорил: “Все. Быстро одевайтесь. Выходите”. Но это взрослый человек может быстро собраться и выйти.

Io avevo tre bambini piccoli da preparare: li vestivo, uscivamo e poi lui mi richiamava e diceva: “Ritirata, tutti in casa, stanno per riaprire il fuoco”.

Rientravamo in casa di corsa, ci sdraiavamo sul pavimento e aspettavamo che gli spari finissero. E così più e più volte.

Quella sera lui mi ha chiamata di nuovo: avevo appena messo tutti a dormire, tirando un sospiro di sollievo. Aveva la voce tesa: “Tanja! Presto, presto, bisogna correre”.

Ma io gli rispondo: “No Bogdan, io non vado da nessuna parte. Non ce la faccio più, sarà quel che sarà, io sono stremata”. Sentivo che si stava arrabbiando e che anche lui era allo stremo delle forze. Eppure parlava con calma, senza gridare: “Tanja, ti prego, uscite tutti di casa, adesso”.

A Dajana ho messo una maglietta e i leggings e poi una tuta da sci, Dan’ka si è messo qualcosa da solo, a David ho infilato i pantaloni e un giubbottino di quelli autunnali, io portavo le UGG e un giubbotto. La valigia ce la siamo scordata. Menomale che ho preso il telefono. Siamo usciti di casa. Mi pareva di vedere il nostro gruppetto come dall’alto, di lato: eravamo talmente smarriti, mezzi addormentati, goffi. Vedevo delle persone che lasciano il posto che gli è più caro al mondo, il posto che gli dà la forza. E forse lo lasciano per sempre.

А мне надо собрать троих маленьких детей — я одевала их, мы выходили, он звонил и говорил: “Отбой, все в дом, сейчас опять будут стрелять”. Мы забежали в дом, ложились на пол и ждали, пока кончится обстрел. Так несколько раз.

В тот вечер он снова позвонил, когда я только уложила всех спать и выдохнула. Голос был напряженный: “Таня! Быстро, быстро, надо бежать”.

А я ему говорю: “Я не пойду, Богдан. Я больше не могу, ну пусть уже будет как будет, у меня нет сил”. Я чувствовала, что он сердится и что у него тоже нет сил. Но он не кричал, он очень спокойно сказал: “Таня, я очень тебя прошу, прямо сейчас все выйдите из дома”.

Даяне я надела футболку и лосины под лыжный комбинезон, Данька что-то надел сам, Дэвиду я натянула штаны и куртку осеннюю, на мне были уggi и куртка. Чемодан мы забыли. Хорошо, что я взяла телефон.

Мы вышли из дома, я видела нас, таких потерянных, сонных, несуразных, как будто откуда-то чуть сверху и со стороны: вот люди покидают самое дорогое место на свете, место своей силы. Возможно, покидают навсегда.

Una domanda mi martellava in testa: perché?

Ma l'ho scacciata. Bogdan ci diceva dove correre e noi correavamo. E dietro di noi restava la casa con i miei cani, che abbaiano e abbaiano.»

Tanja fa un bel respiro col naso, poi espira brevemente, a più riprese. Tira fuori il telefono. Mi fa vedere delle foto: due pastori dal pelo lucido che la leccano su tutte e due le guance; un beagle dal muso simpatico che a comando si mette in piedi su due zampe.

Mi dice:

“I miei cani li hanno fucilati. Li hanno fucilati poche ore dopo che siamo corsi via. A volte penso: ma avrebbero fucilato anche noi? Hanno detto di aver fucilato i cani perché abbaiano. E i bambini? Li avrebbero fucilati perché piangevano?”

Io resto in silenzio e chiudo gli occhi. Ma Tanja prosegue senza guardarmi:

“Bogdan ci diceva quando metterci giù per ripararci dalle pallottole, accovacciati con la testa fra le ginocchia. Ma io tenevo in braccio David. Come fa uno a buttarsi a terra e a coprirsi la testa con le mani se tiene in braccio un neonato?”

У меня в виске стучал вопрос: зачем?

Но я отогнала его. Богдан говорил, куда нам надо бежать, и мы бежали. А позади нас стоял дом, в котором лаяли, лаяли и лаяли мои собаки.

Таня набирает воздух носом. Несколько раз коротко вздыхает. Достает телефон. Показывает фотографии: две овчарки с блестящей шерстью лизнут Таню в обе щеки. Бигль с веселой мордой выполняет команду “служить”.

Таня говорит:

— Моих собак расстреляли. Их расстреляли через несколько часов после того, как мы убежали. Я иногда думаю, а нас бы тоже расстреляли? Они сказали, что расстреляли собак потому, что те лаяли. А детей бы расстреляли потому, что они кричали?

Я молчу. Я зажмуриваюсь. Но Таня не смотрит на меня, она продолжает:

— Богдан говорил нам, когда садиться и прятаться от пуль, зажимая голову коленями. Но у меня на руках был Дэвид. Как можно упасть и закрыть голову руками, если у тебя в руках грудной ребенок?

Mi rannicchiavo e guardavo a destra e a sinistra, guardavo i miei figli stendersi a terra, la mia vecchia mamma mezza accovacciata – ha 78 anni – e sua sorella maggiore che la teneva sottobraccio, perché non cadesse. In certi momenti perdevo di vista Dajana e Danik, poi li ritrovavo con lo sguardo. E poi di nuovo il cielo si faceva buio, cominciavano gli spari, e noi sprofondavamo in un limbo in cui il tempo non scorre mai.

Sai, tutto questo era come se non ci riguardasse per davvero: non provavo paura, non ero preoccupata. Non sapevo che fine avremmo fatto e neanche ci pensavo. Bogdan urlava “A terra!” e io mi piegavo; urlava “Avanti!” e noi correvamo. Eravamo come delle lepri.

Perché proprio dalla riserva dove contavamo di trovare riparo ci sono venuti addosso i convogli militari russi, e noi giù a correre in direzione opposta. Ci sparavano anche dalla strada, e allora ne abbiamo imboccata un'altra. E a un tratto, completamente dal nulla, è comparsa un'auto in strada, una Lada bianca modello Žiguli. Un uomo si è sporto dal finestrino, lo vedevamo tutti per la prima volta in vita nostra, e ha urlato:

“Donne e bambini, in macchina, presto!”

Я садилась на корточки и смотрела по сторонам, смотрела, как ложились мои дети, как полуприседала моя старая мама, ей семьдесят восемь, как ее старшая сестра держала ее под руку, чтобы та не упала. В какой-то момент я теряла из виду Даяну и Даника, потом снова находила их взглядом. Потом опять небо темнело, начиналась стрельба, и мы проваливались в безвременье.

Знаешь, это все было как будто не с нами: я не чувствовала ни страха, ни волнения. Я не знала, чем это кончится для нас, и не думала об этом. Богдан кричал “Ложись!” — я нагибалась, кричал “Вперед!” — мы бежали. Мы были как зайцы.

Потому что из заповедника, где мы рассчитывали укрыться, на нас двинулась российская военная техника, и мы побежали в другую сторону. С дороги тоже стреляли, и мы свернули к другой дороге. И вдруг, совершенно случайно, из ниоткуда на дороге показалась машина, белые “Жигули”. Оттуда высунулся мужчина, которого мы все видели первый раз в жизни, и крикнул:

— Дети и женщины, быстро в машину.

Ci siamo accostati furtivamente, strisciando a terra, e ci siamo infilati dentro: mia mamma, la sorella di mamma, io e i bambini. E lui è partito in quarta. Mi sono voltata e ho visto mio marito e mia figlia maggiore che restavano indietro in un burrone. Gli sparano e io invece me ne vado via. È stato il momento più terribile della mia vita. Tanja scorre le foto sul telefono. Ce ne sono alcune della figlia maggiore e del marito, in piedi uno accanto all'altra. Bogdan è un bell'uomo dai capelli bianchi e gli occhi blu. Darina è snella, ha i capelli neri, assomiglia a Tanja. Nella foto padre e figlia sorridono, sembra una festa di famiglia.

“È il mio compleanno del 2021” dice Tanja.

Si ferma.

“Da non crederci, vero?” rompe poi il silenzio.

“Già.”

“L'uomo sulla Žiguli ci ha portati fino a casa sua nel villaggio vicino ed è ripartito in tutta fretta per Vyšegrad. Contava di tirar fuori di lì ancora qualcuno, di salvarlo. Sa, io in questi mesi l'ho visto succedere molte volte: i nostri che di punto in bianco danno prova di un eroismo incredibile e si sacrificano per gli altri. È stato così anche per il nostro conducente.

Ci ha salvati, ma mentre tornava indietro hanno sparato alla sua macchina ed è morto. Sì, proprio così.

Мы ползком подобрались к машине, мы залезли туда: мама, мамина сестра, я, дети. И он рванул с места. Я обернулась и увидела, как мой муж и моя старшая дочь остаются в овраге, в них стреляют, а я уезжаю. Ничего страшнее в моей жизни не было. Таня листает телефон. В телефоне фотографии ее старшей дочери и мужа Богдана. Они стоят вместе: синеглазый седой красавец, это Богдан. Дарина — тонкая черноволосая, похожа на Таню. На фото отец и дочь улыбаются, это какой-то семейный праздник.

— Это мой день рождения, — говорит Таня, — в 2021 году.

Пауза.

— Не верится, да? — спасает разговор Таня.

— Да.

— Мужчина на “Жигулях” довез нас до своего дома в соседнем селе и снова помчался в Вышеград. Он рассчитывал, что сможет еще кого-то вывезти, спасти. Знаете, я за эти месяцы много раз видела, как наши украинцы вдруг проявляли невероятный героизм и жертвовали собой ради других. Вот так и наш водитель.

Он нас спас, а на обратном пути машину расстреляли, и он погиб. Вот так.

Noi invece... noi siamo sopravvissuti. Abbiamo passato la notte a casa sua, dove stavano la moglie e la madre. Intorno a noi era un continuo di esplosioni, i vetri tremavano, i bambini piangevano. E questo era un rischio per le padrone di casa. Ci hanno detto: “Di mattina ve ne andate, non vi vogliamo qui”.

Nel villaggio successivo viveva una mia conoscente, la direttrice dell’asilo, così ci siamo diretti da lei. Lì ci ha raggiunti anche Darina. Era riuscita a far partire la sua macchina e a uscire da Vyšegrad. Non sapevamo dove andare, guidavamo e basta, senza meta. Scappavamo via dalla guerra.”

Tanja scorre altre immagini sul telefono, foto della strada tutte uguali. Ai bordi della strada ci sono macchine bruciate, alberi carbonizzati, carri armati distrutti e oggetti vari, abbandonati lì: per qualcuno, gli oggetti di tutta una vita. “Perché hai fotografato queste cose?” le chiedo.

“Era un meccanismo di difesa. Se fai la foto a qualcosa, diventa parte del passato. Abbiamo guidato per 18 ore, scappavamo e la guerra ci inseguiva. Facevo le foto a tutto quello che vedevamo, per farlo passare più in fretta.

Proprio allora ho capito una cosa, sai? Ho capito che in guerra la cosa più spaventosa non sono i carri armati, le bombe o i proiettili a mitraglia.

А мы... Мы выжили. Мы провели ночь в доме, где были его жена и мать. Кругом все взрывалось, окна дребезжали, дети плакали. Это было опасно для хозяев дома. И женщины сказали нам: утром уезжайте, нам вас здесь не надо.

В следующем селе у меня была знакомая, директор детского сада, мы поехали к ней. Туда же добралась Дарина. Она сумела завести свою машину и выехать из Вышеграда. Мы не знали, куда ехать, просто ехали и ехали. Мы убежали от войны.

Таня листает телефон. В нем одинаковые фотографии дороги, по обочинам стоят сгоревшие машины, обугленные деревья, разбитая техника, брошенные вещи, которые были чьей-то жизнью. Я спрашиваю ее: “Зачем ты это снимала?” Она говорит:

— Это было психологической защитой. Все, что ты снимаешь, становится прошлым. Мы ехали восемнадцать часов, мы убежали, а война шла за нами. Я снимала, чтобы все, что мы видели, скорее стало прошлым.

Я тогда поняла знаешь что? Я поняла, что самое страшное на войне — это не техника, не бомбы, не картечь.

La cosa più spaventosa è l'uomo. Stavamo passando per un posto di blocco russo e un soldato russo ha dato un'occhiata alla macchina. Ci ha puntato addosso il fucile e ha cominciato a farci domande – a noi, donne e bambini – ci ha chiesto dove sono stazionate le truppe, dove stanno i nostri mariti, cosa pensiamo della guerra. Quell'uomo era vivo, ma aveva gli occhi morti.

Avevo molta paura, ma poi ho capito una cosa, anzi l'ho proprio avvertita: se i suoi occhi sono morti, vuol dire che dentro lo è anche lui, no? Vuol dire che in lui non c'è più traccia né di fede né di amore. Vuol dire che lui non vincerà mai.

Quando ci ha detto “Avanti!” mi aspettavo che ci sparasse alle spalle, ero pronta, sarebbe finita lì. Ma non è successo. Abbiamo guidato a lungo, la strada sembrava estendersi all'infinito. I bambini guardavano dal finestrino e chiedevano:

“Mamma, cos'è quello, è una gamba?”

È una gamba morta?

Di chi era?

E quello è un carro armato?

E quello è un bambino? Cos'è, è un bambino morto?

Come è morto?

Perché?”

Самое страшное — это человек. Мы проезжали русский блокпост, и в машину заглянул русский солдат. Он направил на нас автомат и стал задавать нам — женщинам и детям — вопросы про расположение войск, местонахождение наших мужчин, про наше отношение к войне. Это был живой человек, а глаза у него были мертвые.

Мне было очень страшно, но потом я не столько поняла, сколько почувствовала, что раз глаза мертвые, значит, он умер уже внутри? Значит, ни веры, ни любви в нем больше нет. Значит, он не победит никогда.

Когда он сказал нам “проезжайте”, я была абсолютно готова, что он выстрелит нам вслед, расстреляет машину и все. Но этого не случилось. Мы ехали и ехали, казалось, что дорога тянется бесконечно. Дети смотрели в окно и задавали вопросы:

Мама, это что, нога?

Это мертвая нога?

Кто ее носил?

А это танк?

А это — ребенок? Он что, мертвый ребенок?”

Как он умер?

Почему?

Le cose sono migliorate al posto di blocco ucraino. Un nostro soldato si è chinato e stavolta nel finestrino non ci ha infilato la canna del fucile, ma la sua testa, e ha detto in ucraino:

“Buongiorno. Sono con lei questi bambini? Quanti sono i maschi e le femmine? Quanti siete in tutto?”

Io ero confusa. Gli rispondo che in macchina i bambini sono tre, una femmina e due maschi, ma mia figlia maggiore è nel bagagliaio, solo così ci siamo entrati tutti. E lui ride, mi accarezza la guancia. Si mette a rovistare – lì vicino a lui ci sono delle specie di scatole – e dal finestrino mi allunga caramelle e giocattoli e dice:

“Tieni, passali ai tuoi bambini in macchina.”

E lì siamo scoppiati tutti a piangere, in coro, ci credi? Abbiamo pianto per la prima volta dall’inizio della guerra. E da allora non ho più smesso di piangere, finché non siamo arrivati in Germania. E anche in Germania ho pianto. Perché il mondo si capovolge: ora non ti sparano più contro, non c’è più quel rimbombo intorno a te, di notte non ti svegli più al suono degli aerei o allo sferragliare dei cingoli dei carri armati. Adesso sei salvo, per così dire. Lo sei tu e lo sono i tuoi figli. Ve ne siete andati da sotto le bombe.

Ma tu non sei più te stesso. Non sei più una persona, sei un profugo. O piuttosto: il profugo, adesso, sei tu.”

На українському блокпосту стало легше. Наш солдат наклонился, засунул не дуло автомата, а голову свою в машину и сказал:

—Доброго дня. Ці діти зараз з вами? Хто з них хлопчик, а хто дівчинка? Скільки вас загалом?

И я растерялась: трое в машине, девочка и два мальчика, а старшая дочка — в багажнике, вот только так поместились. И он смеется, он гладит меня по щеке. Он достает — у него какие-то коробки стоят — и сует нам в окно конфеты, игрушки:

“Давай, — говорит, — передавай дітям своим в машину”.

И тут мы все заплакали, хором, представляешь? Первый раз с начала войны заплакали. И дальше я уж все время плакала, до Германии. И в Германии — тоже. Потому что мир переворачивается с ног на голову, и в тебя уже не стреляют, вокруг не грохочет, ты не просыпаешься по ночам от гула самолетов или лязганья танковых гусениц. Ты как будто бы спасен. И ты, и дети твои. Вы уехали из-под бомб.

Но ты — больше не ты. Ты больше не человек, ты — беженец. То есть не так. Беженец теперь — это ты.